



**Piano per l'Inclusione**  
**IPSEOA Carlo Porta Milano**  
***A.S. 2023/2024***

# Indice

|  |                |
|--|----------------|
| <b>1. Finalità del P.I.</b>  | <i>pag. 3</i>  |
| ● <i>Disabilità</i>  | <i>pag. 4</i>  |
| ● <i>Disturbi evolutivi specifici</i>  | <i>pag. 6</i>  |
| ● <i>Svantaggio</i>  | <i>pag. 15</i> |
| <b>2. Rilevazione numerica degli alunni con bisogni educativi speciali nel nostro istituto</b> | <i>pag. 19</i> |
| <b>3. Vademecum insegnante di sostegno</b>   | <i>pag. 20</i> |
| ● <i>Ruolo dell'insegnante di sostegno</i>   |                |
| ● <i>Ruolo dell'educatore</i>  |                |
| ● <i>Compiti insegnante di sostegno</i>  |                |
| ● <i>Compiti educatore</i>   |                |
| <b>4. Calendario delle attività</b>  | <i>pag. 26</i> |
| <b>5. Attività e progetti</b>  | <i>pag. 30</i> |
| 1. <i>Progetto Musica</i>  |                |
| 2. <i>Progetto Economia</i>  |                |
| 3. <i>Progetto Psicomotricità</i>  |                |
| 4. <i>Progetto Italiano L2</i>   |                |
| 5. <i>Progetto Inglese/francese</i>  |                |
| 6. <i>Progetto laboratoriale tecnico pratico</i>   |                |
| 7. <i>Progetto PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro)</i>  |                |
| 8. <i>Progetto Orto</i>  |                |
| 9. <i>Progetto RadioWeb</i>  |                |
| <b><i>Il nuovo pei</i></b>   | <i>pag.32</i>  |
| <i>Allegati</i>  |                |
| <b><i>Appendice 1.</i></b>   | <i>pag.33</i>  |
| <b><i>Strategie e metodologie didattiche per l'inclusione</i></b>                              |                |
| <b><i>Appendice 2.</i></b>   |                |
| <b><i>La normativa di riferimento</i></b>  | <i>pag. 39</i> |
| <b><i>Appendice 3.</i></b>   |                |
| <b><i>Piccolo glossario</i></b>  | <i>pag. 54</i> |

# 1. FINALITA' DEL PIANO PER L'INCLUSIONE

*“L'educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, eliminando ogni forma di discriminazione”.*

**(Conclusions and Recommendations of the 48<sup>th</sup> Session of the International Conference on Education, Ginevra 2008)**

*Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare.  
La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia.  
Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo,  
è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato  
il piccolo triangolo che sa fare solo tintin, o lo scacciapensieri  
che fa soltanto bloingbloing, la cosa importante è che lo facciano  
al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo,  
un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che  
il loro contributo conferisce all'insieme.  
Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo  
conoscerà la musica, forse non in maniera brillante  
come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica”.*  
**(D. Pennac, Diario di scuola, 200**

## L'INCLUSIONE NEL NOSTRO ISTITUTO

Il Carlo Porta ha fatto dell'inclusione una pratica attiva: nel nostro Istituto l'inclusione si declina attraverso l'esercizio multidimensionale di "buone" pratiche non solo didattiche, ma di vita scolastica e sociale. Il diritto di ogni studentessa/ente di realizzare la propria persona all'interno del mondo, il raggiungimento di un'autonomia personale è l'orizzonte verso cui tende la nostra idea di inclusione, rispondendo alla necessità di riconoscere e affrontare insieme le barriere e gli ostacoli che i nostri studenti incontrano nel loro agire quotidiano e nella partecipazione alla vita sociale e lavorativa. Compito prioritario del nostro Istituto è fornire a ciascuno di loro gli strumenti per superare le difficoltà e le fragilità che ognuno incontra nel proprio percorso. Il nostro istituto ambisce alla costruzione di una comunità fondata sul superamento dei pregiudizi e sulla promozione di altre forme di socialità, all'insegna della cooperazione, dell'agire comune e della solidarietà, quali valori fondamentali della nostra vita scolastica. Gli studenti imparano così ad essere consapevoli del proprio potenziale, a riconoscere la propria capacità di agire e, a partire da questo riconoscimento, costruiscono il proprio progetto di vita condiviso in un percorso di crescita personale e professionale, a scuola e nel mondo del lavoro.

*"L'inclusione scolastica:*

- a) riguarda tutti gli alunni e risponde ai differenti bisogni educativi. Si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;*
- b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;*
- c) costituisce impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti."*

(Art. 1 Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 come modificato dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96)

Il presente documento costituisce parte integrante del PTOF e si modula secondo le priorità stabilite in sede di autovalutazione di Istituto.

*"Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispose il Piano per l'inclusione, che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni studentessa o studente e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica."*(Art. 8 del decreto legislativo 13 aprile 2017 come modificato dal decreto legislativo n. 96 del 7 agosto 2019).

Il Piano annuale per l'inclusione non va *"interpretato come un piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali"* ma come uno *"strumento di progettazione"* dell'offerta formativa delle scuole *"in senso*

*inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni” (Nota ministeriale Prot. 155 1/2013).*

Viene inoltre confermato che la redazione del P.I. non deve fornire l’occasione per categorizzare le persone, ma per individuare le situazioni problematiche e le strategie per farvi fronte, qualificando le modalità di insegnamento. Il P.I. serve quindi a migliorare il grado di inclusività nella nostra scuola coinvolgendo tutti gli attori in una progettazione concreta e collaborativa, con una didattica attenta ai bisogni educativi degli studenti, flessibile e modulabile secondo gli obiettivi di miglioramento che intendiamo perseguire. Il punto di partenza è senza dubbio l’analisi attenta del contesto in cui operiamo. E’ infatti necessario concentrare il nostro *fare* sul “microcosmo scolastico locale”, simile eppure diversissimo dagli altri, per poi progettare percorsi educativi attenti al singolo e alla valorizzazione dei suoi punti di forza per accompagnarlo nella realizzazione del proprio progetto personale di vita. A seguire, il focus del lavoro scolastico viene posto sulla identificazione dei nuclei fondanti delle discipline, al fine di poter puntare alle competenze chiave di cittadinanza europea. In quest’ottica, per noi il P.I. è innanzitutto uno strumento di autoriflessione che stimola a valutare i risultati raggiunti dai nostri studenti (successo formativo) e soprattutto il loro “*stare bene a scuola*”.

Il P.I. è anche uno strumento atto a conservare in un contenitore digitale tutte le esperienze, i PEI e i PDP come memoria e documentazione del lavoro scolastico svolto negli anni. Infine esso si offre come possibilità per coinvolgere maggiormente le famiglie e condividere modalità d’azione e criteri educativi. Fermo restando che tutte le azioni finalizzate all’inclusione devono avere come protagonisti le intere classi in cui si inseriscono gli studenti in situazione di difficoltà.

Le aree in cui si deve dispiegare l’intervento della scuola appartengono a tre grandi categorie:

- **disabilità;**
- **disturbi evolutivi specifici:** DSA, ADHD, FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE
- **svantaggio:** linguistico, socio-economico e culturale, altro.

➤ **Disabilità**

**Alunni con accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica**

Agli studenti con accertata condizione di disabilità ai fini dell’inclusione scolastica (*certificati* ai sensi dell’articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104) viene predisposto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell’organizzazione mondiale della sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano educativo individualizzato (PEI) facente parte del progetto individuale di cui all’articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328. Il Profilo di funzionamento di cui all’art. 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n.104 come modificato dal Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale ed è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell’ambito del SSN.

È il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Piano Educativo Individualizzato e definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica.

I genitori o chi ne esercita la responsabilità genitoriale trasmettono il profilo di funzionamento (che è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona), all'istituzione scolastica ai fini della predisposizione del PEI.

Il Piano Educativo Individualizzato:

- a) è approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione
- b) individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.
- c) Esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.
- d) Definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione.
- e) È redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre.
- f) È soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

(Art. 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n.104 come modificato dal decreto Legislativo 7 agosto 2019, n.96)

**Il PEI provvisorio** viene redatto per i neo-iscritti nelle istituzioni scolastiche italiane e per gli alunni già iscritti e frequentanti per i quali viene accertata, successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, la condizione di disabilità.

Gli studenti con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica possono seguire un piano di studio A. ORDINARIO (con possibilità di personalizzazione delle verifiche per le discipline previste), B. PERSONALIZZATO (con prove equipollenti), C. DIFFERENZIATO.

L'opzione A, **PEI ORDINARIO**, può essere prevista laddove sia l'opzione selezionata per la maggior parte (più della metà) delle discipline. Nel caso di PEI ORDINARIO le modalità di svolgimento delle verifiche possono essere personalizzate. Nel caso di PEI ORDINARIO lo studente segue la progettazione didattica della classe e i docenti applicano gli stessi criteri di valutazione utilizzati per la classe; tuttavia le modalità di svolgimento delle verifiche possono essere personalizzate.

Per quanto riguarda il **PEI PERSONALIZZATO**, opzione B, esso può essere previsto nel caso di prevalenza dell'opzione B o di un'equa distribuzione delle discipline tra l'opzione A e l'opzione B; è riconducibile agli obiettivi minimi previsti dai programmi ministeriali, o comunque ad essi globalmente corrispondenti (art. 15 comma 3 dell'O.M. n. 90 del 21/5/2001). è riconducibile alla progettazione didattica del consiglio di classe.

In questo caso è possibile prevedere:

1. Una progettazione personalizzata, con la ricerca dei contenuti essenziali delle discipline, con la riduzione parziale e/o sostituzione dei contenuti, ricercando la medesima valenza formativa (art. 318 del D.L.vo 297/1994).

Le prove equipollenti possono consistere in PROVE FACILITATE che prevedono:

- a. MEZZI DIVERSI: le prove possono essere ad esempio svolte con l'ausilio di apparecchiature informatiche.
- b. MODALITA' DIVERSE: il Consiglio di Classe può predisporre prove utilizzando modalità diverse (es. Prove strutturate: risposta multipla, Vero/Falso, ecc.).
- c. TEMPI PIÙ LUNGHI nelle prove scritte ( comma 9 art. 15 dell'O.M. 90, comma 3 dell'art. 318 del D.L.vo n. 297/94).
- d. PROVE RIDOTTE NELLA LUNGHEZZA

Il **PEI DIFFERENZIATO** è previsto se anche per una sola disciplina viene selezionata l'opzione C.

Per gli studenti che seguono un PEI con programmazione differenziata in vista di obiettivi didattici formativi, non riconducibile agli obiettivi e competenze ministeriali è necessario il consenso della famiglia (art. 15, comma 5, O.M. n. 90 del 21/5/01) per l'approvazione del piano.

Il Consiglio di Classe deve dare immediata comunicazione scritta alla famiglia (mod.166/UD), fissando un termine per manifestare un formale assenso. In caso di mancata risposta, si intende accettata dalla famiglia la progettazione differenziata. In caso di diniego scritto, l'alunno deve seguire la programmazione di classe. La programmazione differenziata consiste in un piano di lavoro personalizzato per l'alunno, stilato da ogni docente del C.d.C. per ogni singola materia, sulla base del PEI. Gli alunni vengono valutati sulla base di prove differenziate con voti che sono relativi unicamente al P.E.I. (Mod.139/UD).

Le PROVE DIFFERENZIATE possono prevedere:

- a. CONTENUTI DIFFERENTI DA QUELLI PROPOSTI DAL MINISTERO COME TRAGUARDI PER LE COMPETENZE: il Consiglio di Classe entro il 15 Maggio predispone una prova studiata ad hoc o decidere di trasformare le prove del Ministero in sede d'esame (la mattina stessa).
- b. CONTENUTI RIDOTTI: riduzione o eliminazione dal compito di richieste troppo onerose. (Commi 7 e 8 dell'art. 15 O.M. n. 90 del 21/5/ 2001, D.M. 26/8/81, art. 16 L. 104/92 , parere del Consiglio di Stato n. 348/91).

Mantengono le stesse caratteristiche anche le prove proposte per gli Esami di Stato.

### **Esami di stato per tutti gli studenti con PEI**

Gli assistenti all'autonomia e comunicazione possono essere presenti durante lo svolgimento solo come facilitatori della comunicazione (D.M. 25 maggio 95, n.170).

Nella classe quinta la presenza del docente di sostegno è subordinata alla nomina del Presidente della Commissione qualora sia determinante per lo svolgimento della prova stessa. Si ritiene in ogni caso più che opportuna la sua presenza. Gli studenti con PEI ordinario o personalizzato partecipano a pieno titolo agli Esami di Stato e acquisiscono il titolo di studio.

Gli studenti con PEI differenziato partecipano agli Esami di Stato, svolgendo prove differenziate coerenti col percorso svolto, finalizzate al conseguimento di un attestato delle competenze acquisite.

**Il passaggio negli ultimi due anni di corso da un PEI differenziato a un PEI personalizzato potrà essere realizzato previo superamento da parte dello studente di esami integrativi nelle materie dalle quali era stato precedentemente esonerato o per le quali aveva seguito un percorso differenziato.**

Tutti e tre i percorsi devono prevedere, oltre alle verifiche, momenti di autovalutazione che possono prevedere periodici incontri docente - studente e la compilazione da parte di entrambi di una medesima scheda di valutazione sulla cui base si procederà all'analisi del percorso svolto e dei progressi ottenuti.

#### **➤ SOSPETTA DISABILITA'**

Nel caso di alunni non provvisti di certificazione ma con sospetti limiti cognitivi occorre redigere, a cura del C.d.C., dettagliata relazione che sarà poi consegnata ai genitori dell'alunno/a, per avviare le procedure di accertamento e certificazione.

Per i casi di funzionamento intellettivo limite ci si rifà alla normativa relativa ai disturbi specifici e si adotta un Piano Didattico Personalizzato (D.M. 27 dicembre 2012).

#### **➤ Disturbi evolutivi specifici**

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha pubblicato il 20 gennaio 2022 la nuova linea guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), un importante punto di riferimento per la comunità dei clinici, per affrontare le problematiche cliniche delle persone con DSA. Questa nuova Linea Guida migliora e uniforma i protocolli diagnostici e riabilitativi sui DSA, aggiorna le precedenti raccomandazioni cliniche e formula nuove raccomandazioni per quegli aspetti che precedentemente non erano stati indagati, come il Disturbo di Comprensione della Lettura o la valutazione della diagnosi dei DSA nei giovani adulti. Tra i principali aggiornamenti: la definizione di nuovi criteri e procedure diagnostiche anche relativi alla Disgrafia e al Disturbo del Calcolo, la formulazione di nuove raccomandazioni per l'individuazione precoce dei DSA e l'aggiornamento di quelle relative al trattamento.

**Le novità delle Linee Guida ISS-2022 .**

Il documento contiene indicazioni sui **criteri per differenziare un Disturbo Specifico dell'Apprendimento da difficoltà di apprendimento, raccomandazioni per la diagnosi e indicazioni sui trattamenti più efficaci** alla luce di una revisione sistematica e aggiornata della letteratura scientifica

**Tematiche innovative** non trattate nei precedenti documenti di consensus:

**DSA in età adulta:** sono presenti raccomandazioni inerenti le prove più indicate da utilizzare per la diagnosi (tra cui quelle in doppio compito) e indicazioni sulla necessità di tenere conto oltre che della storia anamnestica e scolastica, del livello di adattamento della persona.

**Disturbo di Comprensione del testo:** è una questione irrisolta delle precedenti CC ed emersa con la prima revisione significativa degli studi sul tema nella ridefinizione del disturbo di lettura fatta nel DSM V (utilizzato dai clinici per diagnosticare e classificare i disturbi mentali). Le raccomandazioni incluse nelle presenti LG fanno riferimento ad un disturbo indipendente dal disturbo di decodifica (che dunque va valutato con prove diverse da quelle utilizzate nello specifico per la lettura) e con delle possibili correlazioni con il funzionamento del linguaggio orale.

**Studenti bilingui e/o stranieri con DSA:** la diagnosi di DSA deve far riferimento a prove standardizzate su popolazione bilingue data la prevalenza del 10% (MIUR) di studenti bilingui o stranieri sulla popolazione scolastica.

Sono invece state aggiornate le raccomandazioni inerenti:

- i criteri diagnostici e le prove da utilizzare per la valutazione della **disgrafia**
- i criteri diagnostici e le competenze da valutare per la **discalculia**
- **funzioni compromesse** nei DSA che è necessario valutare
- **l'individuazione precoce** a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia

Sono inoltre presenti le considerazioni del Gruppo di Lavoro "**Libro Bianco**", a sua volta composto da vari sottogruppi, che ha avuto lo specifico compito di analizzare quale fosse, a distanza di 10 anni dall'ultima CC e dalla Legge 170, lo stato di attuazione delle Raccomandazioni esistenti e delle Normative vigenti in relazione al tema dei DSA.

**È bene ricordare che i DSA sono disturbi cronici**, non scompaiono nemmeno in età adulta, ma **cambiano di espressività durante l'arco della vita**. L'età, la compliance ambientale, la famiglia, la scuola, il lavoro influiscono sull'evoluzione dei disturbi. Dunque ampi sono gli ambiti di modificabilità e di adattamento in relazione al ruolo dell'ambiente, inteso sia come fattore di rischio sia anche di protezione. Interventi adeguati e precoci, comprese le risorse del singolo individuo, possono migliorare le competenze e influire anche sulla qualità della vita e il ragionamento clinico deve essere fatto su ogni situazione. **L'obiettivo è quello di favorire l'implementazione di attività didattiche volte a sostenere lo sviluppo delle abilità a rischio (Raccomandazione 1.2).**

La questione del **Disturbo della Comprensione della Lettura è tornata di urgente attualità** dopo la ridefinizione del Disturbo di Lettura: è necessario specificare l'area che risulta deficitaria, se si tratta della decodifica o della comprensione del testo. La **Raccomandazione 1.3** suggerisce di valutare all'ultimo anno della scuola dell'infanzia la presenza di difficoltà in compiti relativi alla consapevolezza fonologica e morfologica, al vocabolario ricettivo e alla memoria di lavoro, che possono interferire con lo sviluppo dell'abilità di comprensione del testo in età scolare, **con lo scopo di favorire l'implementazione di attività personalizzate, volte a sostenere lo sviluppo delle abilità a rischio.**

L'utilizzo di indici predittivi al fine di individuare bambini con alto rischio di presentare difficoltà nell'area della codifica ortografica ha sempre l'obiettivo di favorire l'implementazione di attività modificate o personalizzate, volte a sostenere lo sviluppo delle abilità a rischio.

Lo stesso vale anche per i disturbi del calcolo (**Raccomandazione 1.8**):  
deficit a carico di processi dominio generali - deficit  
a carico di processi cognitivi dominio generali (memoria di lavoro e funzioni esecutive)

**Raccomandazione 3.3:** "Ai fini di un inquadramento più completo si suggerisce di considerare la presenza di comorbidità con altri disturbi del neuro-sviluppo e/o con problematiche emotive e di tener conto di variabili del contesto in termini di fattori di rischio e di protezione. Tali fattori potrebbero infatti influenzare la scelta della tipologia di intervento".

Un'altra **questione rilevante** è quella relativa alla **valutazione e alla diagnosi di DSA negli studenti stranieri e/o bilingui**, circa il 10% della popolazione scolastica, secondo i dati del MIUR. È opportuno precisare che la popolazione bilingue è molto eterogenea per la diversità delle storie linguistiche e questo rende complessa la definizione di criteri diagnostici applicabili trasversalmente. Uno dei punti maggiormente discussi riguarda il fatto che possa esservi un disallineamento nello sviluppo delle competenze linguistiche e accademiche. Alcune funzioni nella lingua parlata, per esempio nella fonologia, sembrano svilupparsi entro 1-3 anni di esposizione continuativa alla L2, mentre altre competenze accademiche, per esempio la lettura, la scrittura, la comprensione dei testi, l'esposizione orale nel contesto scolastico, possono richiedere più tempo, dai 5 ai 7 anni. È quindi necessario tener conto di:

- un'analisi della biografia linguistica
- un approccio di Assessment Dinamico (per comprendere il funzionamento del processo cognitivo) per distinguere tra difficoltà e disturbo
- l'analisi/la valutazione anche attraverso il coinvolgimento dei genitori, rispetto allo sviluppo linguistico e della letto-scrittura per accertare elementi di difficoltà in L1
- fino a quando non è trascorso un tempo sufficiente per consolidare le competenze linguistiche accademiche (5-7 anni di scolarizzazione) e con particolare attenzione alle competenze ortografiche, si raccomanda una cautela diagnostica.

(Fonti: Nuova Linea Guida sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) il 20 gennaio 2022, con il contributo di AID – Associazione Italiana Dislessia Webinar con gli interventi di Giuseppe Aquino e Luigi Marotta, organizzato da Erickson)

### **Alunni con diagnosi di Disturbi Specifici di Apprendimento**

(L.170 8 OTTOBRE 2010, DECRETO MINISTERIALE N.5669 DEL 12/07/2011, ART.5, linee guida allegate al D.M.)

Il DSA, Disturbo Specifico dell'Apprendimento, è un disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, comprensione del testo, ortografia, grafia e calcolo) in modo significativo, ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale. I DSA, meglio conosciuti con i termini di dislessia, discalculia, disortografia e disgrafia sono, quindi, disturbi che riguardano lo sviluppo di abilità specifiche e rappresentano un problema ad alta incidenza nella popolazione scolastica (dal 2 al 5%, secondo gli ultimi dati del ministero del luglio 2020 gli alunni con DSA rappresentano il 3% della popolazione scolastica) e originano molti casi di disagio e abbandono scolastico. Per questa ragione è importante identificare prima possibile tali disturbi, al fine di poter agire sin dalle fasi iniziali di acquisizione delle abilità funzionali all'apprendimento. Muoversi tempestivamente permette, inoltre, di ridurre il disagio di tipo personale (bassa autostima), affettivo e sociale e di prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali.

La scuola si impegna nella costruzione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato) per gli alunni con DSA, fondamentale nel momento di passaggio degli stessi alla Scuola Secondaria di II grado e modificabile (negli anni successivi), in base ai risultati di ulteriori rivalutazioni e alle esigenze emergenti e ad un monitoraggio annuale. Tutto ciò offre la possibilità di garantire agli alunni un percorso di apprendimento sereno, che permetta di recuperare o potenziare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità e che possa costruire nel tempo il successo formativo. Si prevedono spazi di formazione e di supporto rivolti agli insegnanti. È opportuno ricordare che negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico, in ragione degli adempimenti connessi agli Esami di Stato, le certificazioni dovranno essere presentate entro il termine del 31 marzo, come previsto all'art. 1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012).

### **ELABORAZIONE P.D.P.**

Il PDP è uno strumento condiviso tra Docenti, Istituzioni Scolastiche, Istituzioni Socio-Sanitarie e Famiglia. Si tratta di un progetto educativo e didattico personalizzato, dove sono delineate le metodologie e le attività didattiche rapportate alle potenzialità ed alle capacità dell'alunno/a e le strategie che possono portare alla realizzazione del successo scolastico degli alunni con DSA, specificando le misure compensative e gli strumenti dispensativi. Il PDP deve essere predisposto ed elaborato **collegialmente e corresponsabilmente** dopo un periodo di osservazione, dai Docenti del Consiglio di classe, entro la fine del mese di ottobre e deve essere condiviso in tutte le sue parti. Il documento deve contenere:

- i dati anagrafici dell'alunno/a, la situazione familiare, il percorso di studi pregresso
- la descrizione della situazione dello/a studente/studentessa, avvalendosi delle informazioni presenti nella diagnosi e fornite dalla famiglia rispetto alla situazione scolastica precedente, comprese le fragilità aggiuntive fornite dalla diagnosi
- le attività didattiche personalizzate, strategie didattiche
- gli strumenti compensativi
- le misure dispensative
- le modalità di verifica e valutazione personalizzate (tempi aggiuntivi)
- altro

È un documento **flessibile e dinamico**: il monitoraggio è necessario per permettere eventuali modifiche o aggiornamenti in itinere in qualsiasi momento dell'anno scolastico.

Viene redatto/aggiornato ogni anno ed i genitori dell'alunno/a prendono visione del piano didattico personalizzato e ne ricevono una copia per poter monitorare, in collaborazione con i Docenti, l'attuazione concreta del Piano.

Il Piano deve comprendere anche tutte le strategie didattiche per permettere allo studente con DSA l'apprendimento delle lingue straniere.

Per la stesura del PDP degli studenti delle classi prime, i docenti possono avvalersi anche della consultazione del PDP redatto durante la frequenza nella scuola secondaria di primo grado, se consegnato all'atto dell'iscrizione.

#### VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI CON DSA (D.M. n. 5669 del 12/07/2011, art. 6)

**DISPENSA** dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico limitata ai seguenti casi:

(procedura da seguire)

- 1- la certificazione di DSA attesta la gravità del disturbo e reca esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- 2- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo/a se maggiorenne;
- 3- approvazione da parte del Consiglio di Classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura didattico-pedagogica, con particolare attenzione ai percorsi/indirizzi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante.

I candidati con DSA che superano l'Esame di Stato, conseguono il titolo valido per l'iscrizione all'Università.

**ESONERO** da tutte le prestazioni in lingua straniera o di altra materia in corso d'anno scolastico e in sede d'Esami di Stato. In tal caso non è possibile il conseguimento del diploma ma solo di una certificazione di compimento degli studi (competenze acquisite):

(procedura da seguire)

- 1- solo in casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento e in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico
- 2- su richiesta formale della famiglia
- 3- conseguente approvazione del Consiglio di Classe.

In sede d'Esami di Stato i candidati con DSA che hanno seguito un percorso differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di Classe con l'attribuzione di voti e con un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 DPR n. 323/1998.

*Art.5: Misure educative e didattiche di supporto: "Gli alunni potranno utilizzare tutti gli strumenti compensativi (apparecchiature e strumenti informatici) indicati nel proprio PDP, già utilizzati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti giovevoli nello svolgimento dell'esame".*

L'accesso alla decodifica delle consegne delle prove può avvenire in 2 modi:

- sintesi vocale
- lettore umano.

Gli studenti hanno diritto a tempi aggiuntivi o riduzione della consistenza della verifica, coerentemente con il PDP, per l'espletamento delle prove, all'adozione di criteri valutativi attenti più al contenuto che alla forma.

### **Strumenti compensativi**

- registrazione delle lezioni previa richiesta al docente
- testi in digitale e sintesi vocale
- uso della calcolatrice
- uso dei formulari, delle mappe concettuali, tabelle riassuntive, dizionari, traduttori, PC, tablet, correttore ortografico, schemi, sintesi, etc.
- altro

### **Misure dispensative**

- lettura ad alta voce
- dettato
- lettura autonoma delle consegne (su richiesta dell'alunno)
- dispensa dal copiare e dal prendere appunti
- dispensa dalla memorizzazione eccessiva

**I docenti avranno cura di programmare le interrogazioni in modo formale (per esempio scrivendo la data dell'interrogazione sul registro elettronico), eviteranno, se possibile, tenuto conto della specificità delle discipline, di programmare più verifiche nello stesso giorno, predisporranno le verifiche sulla base del PDP e in caso di valutazione insufficiente, privilegeranno l'interrogazione orale, compensando oralmente le eventuali insufficienze delle prove scritte.**

**I docenti potranno valutare qualsiasi strategia utile a promuovere il successo formativo degli studenti.**

## ADHD

Se la diagnosi è di ADHD, Disturbi del Linguaggio, Disturbi della coordinazione motoria o non-verbali allora la scuola ha facoltà di decidere in maniera autonoma motivandone la scelta, “se” utilizzare, o meno, lo strumento del PDP e nel caso in cui non lo utilizzi ne scrive le motivazioni, infatti: *“la scuola può intervenire nella personalizzazione in tanti modi diversi, informali o strutturati, secondo i bisogni e la convenienza. (...) il Consiglio di Classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Piano Didattico Personalizzato, pag. 2 Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).*

## Il Disturbo dell’Ansia Sociale – DAS

Le numerose certificazioni presentate dalle famiglie in questi ultimi anni per studenti con Disturbi dell’Apprendimento o con Bisogni Educativi Speciali e con particolare riferimento alla situazione pandemica che si è concretizzata dalla fine di febbraio 2020, suggeriscono di fare una riflessione sul Disturbo dell’Ansia Sociale, sempre più diffuso tra gli adolescenti e di cui gli insegnanti devono tener conto nell’approccio didattico e pedagogico, innovativo moderno e sempre più personalizzato.

L’ansia sociale è la paura di essere valutati negativamente in situazioni sociali interpersonali o prestazionali nelle quali si è esposti al possibile giudizio degli altri:

paura di dare una cattiva impressione

paura di apparire sciocchi o fuori luogo

paura di subire un’umiliazione

paura di essere esclusi dal gruppo

paura del giudizio da parte degli altri

L’ansia sociale diventa un disturbo quando le situazioni temute provocano quasi sempre paura o ansia marcate; quando si teme di agire in modo goffo o di manifestare sintomi di ansia che saranno valutati negativamente dagli altri; quando si affrontano situazioni temute con grande difficoltà; quando gli altri considerano le paure o l’ansia come sproporzionate rispetto al reale pericolo; quando la paura, l’ansia o l’evitamento sono persistenti e durano da almeno 6 mesi, causando una significativa compromissione del funzionamento. Il DAS può incidere fortemente nelle relazioni, nell’istruzione, nel lavoro e nelle attività quotidiane.

Si manifesta mediante tre componenti:

**cognitiva:** “l’altro si accorgerà di quanto sono nervoso” oppure “non riuscirò a dire una parola” oppure “sembrerò un’idiota, sono un totale incompetente”.

**fisiologica:** tachicardia, rossore, sudorazione, tremore.

**comportamentale:** evitamento delle situazioni temute; comportamenti protettivi.

Daniel Goleman in “Intelligenza Emotiva” sostiene che “gli insegnanti sanno benissimo quanto i turbamenti emotivi interferiscano con la vita mentale. Quando sono ansiosi, adirati o depressi gli studenti non

imparano; chi si trova in questi stati d'animo non assorbe informazioni, né è in grado di applicarle proficuamente quando sono forti, le emozioni negative dirottano l'attenzione dell'individuo sulle proprie preoccupazioni, interferendo con i suoi eventuali tentativi di concentrarsi su qualcos'altro. In verità, il fatto che i sentimenti diventino talmente invadenti e molesti da sopraffare tutti gli altri pensieri, sabotando continuamente ogni tentativo di prestare attenzione ad altri compiti contingenti, quali che siano, ci segnala che essi stanno sconfinando nel patologico.....Quando le emozioni sopraffanno la concentrazione, quel che viene effettivamente annientato è una capacità mentale che gli scienziati cognitivi chiamano "memoria di lavoro", ossia l'abilità di tenere a mente tutte le informazioni rilevanti per portare a termine ciò a cui ci stiamo dedicando. La memoria di lavoro può essere occupata da informazioni banali come le cifre di un numero telefonico, o complesse come le fila di una trama intricata elaborata da un romanziere. Nella vita mentale, la memoria di lavoro è una funzione esecutiva per eccellenza, che rende possibili tutti gli altri sforzi intellettuali, dal pronunciare una frase ad affrontare una proposizione logica ingarbugliata. La memoria di lavoro ha sede nella corteccia prefrontale, che è il luogo in cui si incontrano sensazioni ed emozioni. Quando i circuiti del sistema limbico che affluiscono alla corteccia prefrontale sono in preda alla sofferenza emotiva, a rimetterci è proprio l'efficienza della memoria di lavoro; in altri termini, non riusciamo a pensare più lucidamente.

Come abbiamo visto, la preoccupazione è alla base degli effetti nocivi esercitati dall'ansia su tutti i tipi di prestazione mentale. Naturalmente, essa è, in un certo senso, una risposta utile mal gestita, una preparazione mentale troppo sollecitata a una minaccia annunciata. Ma se questa attività mentale viene costretta su una monotona routine che imbriglia l'attenzione, impedendo tutti i tentativi di concentrarla altrove, ecco che la preoccupazione diventa una disastrosa interferenza cognitiva. L'ansia insidia l'intelletto. Rispetto agli altri, gli individui ansiosi hanno maggiori probabilità di fallire, anche se hanno punteggi superiori nei test d'intelligenza, come ha dimostrato uno studio su 1790 studenti che si stavano preparando come controllori del traffico aereo. L'ansia può, inoltre, sabotare prestazioni scolastiche di tutti i tipi: 126 studi, effettuati su più di 36.000 persone, hanno riscontrato che quanto più un individuo è soggetto all'ansia, tanto più scadenti sono le sue prestazioni scolastiche, indipendentemente da come si decida di misurarle – punteggi, medie di votazioni, test di rendimento.

Fonti: Formatori Erickson: Cristian Di Gesto (psicologo clinico e della salute) e Giulia Rosa Policardo (psicologa clinica e della salute )

**Daniel Goleman: INTELLIGENZA EMOTIVA – CHE COS'È E PERCHÉ PUÒ RENDERCI FELICI - Nuova Edizione – Rizzoli)**

Con riferimento alle "LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA" si riporta quanto indicato:

*La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano «l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari del soggetto, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate». I termini individualizzata e personalizzata non sono da considerarsi sinonimi. In letteratura, la discussione in merito è molto ampia e articolata. Ai fini di questo documento, è possibile individuare alcune definizioni che, senza essere definitive, possono consentire di ragionare con un vocabolario comune. E' comunque preliminarmente opportuno osservare che la Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA. "Individualizzato" è l'intervento calibrato sul singolo, anziché sull'intera classe o sul piccolo gruppo, che diviene "personalizzato" quando è rivolto ad un particolare discente. Più in generale - contestualizzandola nella situazione didattica dell'insegnamento in classe - l'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo, comportando quindi attenzione alle differenze individuali in rapporto ad una pluralità di dimensioni. L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. Si possono quindi proporre le seguenti definizioni. La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito delle strategie compensative e del metodo di studio; tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente. La didattica personalizzata, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - D.G. per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione, l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche, tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. La sinergia fra didattica individualizzata e personalizzata determina dunque, per l'alunno e lo studente con DSA, le condizioni più favorevoli per il*

raggiungimento degli obiettivi di apprendimento. La Legge 170/2010 richiama inoltre le istituzioni scolastiche all'obbligo di garantire «l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere». Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo: • la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto; • il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione; • i programmi di videoscrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori; • la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo; • altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc. Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA. Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. D'altra parte, consentire all'alunno o allo studente con DSA di usufruire di maggior tempo per lo svolgimento di una prova, o di poter svolgere la stessa su un contenutocomunque disciplinarmente significativo ma ridotto, trova la sua ragion d'essere nel fatto che il disturbo li impegna per più tempo dei propri compagni nella fase di decodifica degli items della prova.

A questo riguardo, gli studi disponibili in materia consigliano di stimare, tenendo conto degli indici di prestazione dell'allievo, in che misura la specifica difficoltà lo penalizzi di fronte ai compagni e di calibrare di conseguenza un tempo aggiuntivo o la riduzione del materiale di lavoro. In assenza di indici più precisi, una quota del 30% in più appare un ragionevole tempo aggiuntivo. L'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

### ➤ Svantaggio

#### **Alunni con svantaggio socio-economico e culturale, altro**

Un alunno in assenza di diagnosi o certificazioni, che mostri delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico e/o con deprivazioni culturali o svantaggio

linguistico, può essere aiutato dalla scuola con l'adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (pag. 3 C.M. MIUR n° 8 del 06/03/2013). Il Consiglio di Classe sceglie in autonomia se redigere il PDP o meno.

Questi interventi dovranno avere carattere transitorio ed essere, adottati per il tempo necessario all'aiuto in questione.

### **Alunni con svantaggio linguistico**

Alunni non italofoni neo arrivati in Italia o che abbiano frequentato per poche annualità la scuola italiana e hanno bisogno di supporto nell'apprendimento della lingua italiana. Sarà cura dei docenti di classe, coordinati dal referente per gli alunni stranieri, somministrare questionari per la rilevazione del livello di conoscenza della lingua italiana.

Sulla base dei risultati, gli alunni saranno inseriti in corsi di italiano base o di italiano per lo studio o inseriti in gruppi di aiuto allo studio. I corsi di italiano per lo studio e i gruppi di aiuto allo studio si terranno esclusivamente in orario extracurricolare. Nel caso dei corsi di italiano base può invece ravvisarsi la necessità di svolgere alcune ore in orario curricolare, avendo cura per quanto possibile di far coincidere tali ore di lezione con discipline nelle quali lo studente incontrerebbe maggiori difficoltà, ferma restando la necessità di programmare con il docente le modalità di recupero degli argomenti che l'alunno non è riuscito a seguire in classe.

**“Per gli alunni stranieri, in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana – per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno – è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative.”**

**“Direttiva BES 27 Dicembre 2012”**

I C.d.C. coinvolti nell'inserimento di alunni provenienti da altri Paesi, nella programmazione didattica finalizzata all'inclusione e alla partecipazione alla vita scolastica, organizzano metodologie finalizzate ad una personalizzazione degli interventi didattici così sintetizzate:

- partecipazione dell'alunno a corsi di alfabetizzazione Italiano L2/Intercultura;
- integrazione nella classe anche attraverso lavori in piccoli gruppi;
- predisposizione di attività adeguate alle competenze dello studente, quindi ad una personalizzazione del percorso didattico

Il **coordinatore di classe** è il docente referente a cui il C.d.C. demanda i seguenti compiti:

- 1) **Rilevare** se all'interno della classe vi sono studenti con bisogni educativi speciali (con particolare attenzione alle classi prime).
- 2) **Compilare** (insieme al docente di Lingua e Letteratura Italiana) la scheda di rilevazione per gli studenti stranieri predisposta dal referente Intercultura.
- 3) In sede di riunione del primo C.d.C. compilare il PFIquadro 4 per studenti con svantaggio linguistico riportando le indicazioni relative a:
  - eventuale esonero da alcune discipline per il I quadrimestre;
  - programmazione per obiettivi minimi per le materie individuate dal C.d.C.;
  - progettazione di un piano di recupero da effettuarsi nel II quadrimestre.
- 4) **Collaborare** con il referente Intercultura per la progettazione degli interventi.

Il **referente Intercultura** è il docente responsabile d'Istituto delle attività di inclusione per gli studenti stranieri, e, in sintesi

- si occupa di supportare i C.d.C. nell'individuazione degli studenti che parteciperanno ai laboratori e nella predisposizione del relativo PDP;
- Organizza, programma, coordina e supervisiona i laboratori **Intercultura/Italiano L2** e **Progetto Studiamo insieme**.

### Tabella riassuntiva

| <b>Alunni con Bisogni Educativi Speciali</b>  | <b>Patologia/svantaggio</b>  | <b>Cosa fare</b>   | <b>Per quanto tempo</b>                    |
|---|--|--|--|
| Disabilità certificata/da certificare ai sensi della Legge 104/1992 come modificata dal D. Lgs. 13 aprile 2017,n.66 e dal D. Lgs. 7 agosto 2019,n. 96 | <ul style="list-style-type: none"> <li>● Disabilità intellettiva</li> <li>● Disabilità sensoriale e motoria</li> <li>● Altra disabilità</li> </ul> | <p>Se già certificato: PEI</p> <p>Se da certificare:<br/>Relazione del C.D.C da condividere con la FS e il Dirigente</p> | Con aggiornamenti periodici, se necessari. |

|   |  |  |   |
|---|--|--|---|
| <p>Disturbi evolutivi specifici con certificazione o con diagnosi.</p>      | <ul style="list-style-type: none"> <li>● DSA (Legge 170/2010)</li> </ul> <p>In attesa di certificazione va bene diagnosi redatta da specialista privato (CM n° 8 del 6/03/2013)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Diagnosi di ADHD</li> <li>● Borderline cognitivi</li> <li>● Disturbi evolutivi specifici</li> </ul> | <p>PDP</p> <p>PDP o strategie didattiche non formalizzate</p> <p>“il C.d.C. è autonomo nel decidere di formulare o non formulare un Piano didattico personalizzato, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Nota MIUR del 22 Novembre 2013 n. 2363)</p> | <p>Con aggiornamenti periodici, se necessari.</p> <p>Circoscritto nell’anno scolastico di riferimento e a carattere transitorio. (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013)</p> |
| <p>Svantaggio linguistico, socio-economico e culturale - BES TRANSITORI</p> | <p>Tali tipologie di alunni dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi e/o segnalazioni degli operatori dei servizi sociali.</p>   | <p>“il C.d.C. è autonomo nel decidere di indicare sul PFI le misure compensative individuate, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione” (Nota MIUR del 22 Novembre 2013 n. 2363)</p>   | <p>Circoscritto nell’anno scolastico di riferimento e a carattere transitorio. (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013)</p>   |

Per **DIAGNOSI** si intende un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia di un disturbo o di fragilità che non si configurano come disturbi, ma che hanno ricadute sull’apprendimento, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle Professioni sanitarie ( C.M. n.8 del 6 marzo 2013).

## 2.RILEVAZIONE NUMERICA DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI NEL NOSTRO ISTITUTO

A.S. 2023-2024

| Disabilità accertata ai fini dell'inclusione scolastica | Numeri   |     |
|---|----------|-----|
|   | psichica | 90  |
|   | uditiva  | /   |
|   | visiva   | 1   |
| DSA   |          | 189 |
| ADHD  |          | 25  |
| Disagio linguistico                                     |          | 35  |
| BES transitori  |          | 53  |

### PDP

|   |     |
|---|-----|
| Percentuale di alunni con PDP nel nostro istituto: 20%                            |     |
| PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria | 242 |
| PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria  |     |

## VADEMECUM DOCENTI



L'insegnante di sostegno di nuova nomina o di nuovo ingresso nella scuola sarà accolto dalle Funzioni Strumentali per il sostegno alla didattica. All'atto della presentazione, la F.S. inviterà il docente alla consultazione dei fascicoli degli alunni e ad una lettura attenta di tutti i documenti pubblicati sul sito della scuola che riguardano la figura dell'insegnante di sostegno. Sul sito della scuola è presente una spiegazione più dettagliata della documentazione da compilare e della normativa in oggetto (**Nuova Guida del docente di sostegno**).

**È fatto obbligo** a tutti i docenti di nuovo incarico di consultare e firmare per presa visione copia cartacea del vademecum, presente in aula sostegno.

L'insegnante di sostegno dovrà compilare e consegnare la documentazione richiesta (PEI, verbali degli incontri, relazione finale, ecc..) entro i tempi stabiliti.

In caso di personale con contratto a tempo determinato è obbligatoria la compilazione dei documenti fino alla data di scadenza del contratto.

## Il ruolo dell'insegnante di sostegno

Il docente di sostegno all'interno della nostra scuola ricopre un ruolo centrale per il processo di inclusione degli alunni con disabilità, lavora all'insegna della mediazione e della collaborazione.

È contitolare, a tutti gli effetti della classe, e in quanto tale è un punto di riferimento per tutti gli studenti e i colleghi curricolari, svolgendo il ruolo di mediatore tra la scuola e tutte le figure che si occupano degli studenti con disabilità (famiglia, docenti, compagni di classe, operatori sanitari ed educativi, ecc...).

L'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari, pertanto, lavorano insieme nella progettazione ed individuazione di strategie atte alla realizzazione di processi inclusivi, contribuendo alla scelta di strategie di insegnamento/apprendimento utilizzabili con tutta la classe. Collaborano alla predisposizione dei materiali e dei supporti didattici facilitanti l'apprendimento degli studenti, partecipando attivamente alle scelte didattiche dell'intera classe. L'insegnante di sostegno assume un ruolo centrale nei confronti dello studente con disabilità, e lavora affinché l'inserimento di quest'ultimo si trasformi qualitativamente in inclusione: da un lato valorizza le caratteristiche personali dell'alunno, dall'altro, coinvolge lo studente nella programmazione e nelle attività della classe. Questo non significa che il docente di sostegno sia l'unico referente per lo studente, anche gli insegnanti curricolari sono responsabili della presa in carico, per questo concorrono alla stesura, attuazione e valutazione di tutti i progetti educativi e didattici che mirano all'inclusione e realizzazione del progetto di vita, all'interno del gruppo classe. **L'insegnante di sostegno partecipa a pieno titolo, all'elaborazione e alla verifica di tutte le attività di competenza del consiglio di classe e collegio dei docenti. La responsabilità dell'integrazione dell'alunno con disabilità, e dell'azione educativa svolta nei suoi confronti è al medesimo titolo, dell'insegnante di sostegno, degli insegnanti di classe e della comunità scolastica nel suo insieme.**

## Il ruolo dell'educatore

Come riportato nelle linee guida al punto 6.1.2 Attività previste Il servizio prevede attività educative svolte direttamente dagli assistenti educativi all'interno delle istituzioni scolastiche/formative e azioni trasversali di gestione, coordinamento, supervisione e monitoraggio, che garantiscono la tenuta e la qualità del servizio. Nello specifico, agli assistenti educativi inseriti negli istituti scolastici/formativi è richiesto lo svolgimento delle seguenti attività:

- assistenza educativa individualizzata, svolta nel contesto della classe alla quale lo studente appartiene e anche nell'ambito dell'istruzione serale, e che si sviluppa in relazione al gruppo classe, oltre al corpo docente e all'insegnante di sostegno, con i quali l'assistente educativo è tenuto a coordinarsi e confrontarsi, oltreché a condividere informazioni, anche mediante ore contrattualmente definite;
- assistenza educativa individualizzata, mediante la partecipazione alle attività che si svolgono fuori dalla classe e che vedono la partecipazione dello studente, come ad esempio i viaggi di istruzione oppure attività ludiche o culturali in orario scolastico;

- raccordo con la famiglia e con gli altri soggetti coinvolti nella vita scolastica, anche mediante ore contrattualmente definite;
  - nella prospettiva del progetto individuale, previsto sia dalla Legge 328/2000 sia dalla Legge 112/2016, laddove previsto dal Comune, all'assistente educativo è richiesto anche di prestare attività nei momenti extra-scolastici, come attività estive o pomeridiane;
  - l'assistente educativo non è tenuto alla compresenza né con il docente di sostegno né con la figura specializzata dedicata agli studenti con disabilità sensoriale. La compresenza è garantita solo in casi specifici riconducibili a progetti ad hoc, possibilmente a termine con esplicite data di inizio e di conclusione, e solo se la 8 Questo aspetto si applica solo nei casi in cui il Comune sceglie di estendere il servizio oggetto di gara anche alle attività extra-scolastiche, che non costituiscono parte necessaria del servizio di assistenza educativa. 14 valutazione e quindi il profilo di funzionamento dello studente ne attesta il reale fabbisogno; • prendere parte alle riunioni dei Gruppi per l'inclusione, attivi in Istituti nonché previsti dalla normativa in vigore, e alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI);
  - laddove previsto e nei casi in cui lo studente con disabilità partecipi, all'assistente è richiesto anche di garantire la presenza e assistenza nei contesti di tirocinio per gli studenti della IeFP e dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PTCO) delle scuole secondarie di secondo grado. Diversamente, se lo studente non è coinvolto in attività di tirocinio/PCTO, la presenza dell'assistente deve essere riformulata in funzione degli obiettivi (ad esempio, orientamento e spostamento, cambio, eccetera), anche attraverso l'introduzione di una banca ore. Inoltre, l'intervento deve:
  - garantire, nei limiti delle condizioni date e possibili, il migliore abbinamento tra l'assistente educativo e lo studente con disabilità, nell'ottica della continuità verticale, anche per il tramite di uno specifico confronto, da calendarizzare prima dell'inizio delle lezioni di ciascun anno scolastico, tra il Dirigente scolastico o un suo delegato e il soggetto selezionato che fornisce il servizio; vale a dire che l'assistente educativo assegnato allo studente abbia preferibilmente maturato esperienze e competenze, ad esempio mediante la frequenza di corsi di formazione o mediante esperienze professionali simili. Laddove l'abbinamento non è assicurato, il soggetto selezionato provvede a fornire adeguata preparazione all'assistente educativo;
  - garantire preferibilmente, e comunque se ritenuto utile dal punto di vista formativo, la continuità dell'assistente educativo nell'accompagnamento dello studente con disabilità nel percorso di vita, una volta verificate e condivise le condizioni con la famiglia e, se possibile, con lo studente stesso;
  - garantire la presenza della figura dell'assistente educativo nella sede dell'istituzione scolastica/formativa anche nel caso di assenza breve dello studente di durata fino a 10 giorni scolastici consecutivi, salvaguardando, in accordo con la scuola, un pacchetto di ore per eventuali incontri, gite, uscite didattiche, eccetera. In caso di assenza prolungata e in accordo con la scuola e l'Ente locale, si procederà come di seguito indicato: ➤ in via prioritaria, laddove fattibile in ragione delle condizioni dello studente con disabilità e al fine di garantire la continuità delle attività, l'assistenza deve essere assicurata a domicilio; ➤ negli altri casi l'attività dell'assistente sarà rimodulata in accordo con la scuola e con l'Ente locale.
- 6.1.3 Contesto lavorativo in cui opera l'assistente educativo Con riferimento alla responsabilità dell'assistente educativo nel contesto di lavoro in cui opera, il servizio si realizza attraverso attività che l'assistente

educativo svolge con lo studente con disabilità a lui/lei affidato, ma anche attraverso momenti che vedono la partecipazione (o la compresenza) di altri studenti, anche in assenza dell'insegnante di riferimento ma comunque all'interno di tutti i luoghi di attività scolastica/formativa (aule, cortili, biblioteca, laboratori, palestra, spazi polivalenti, contesti esterni programmati, ecc.). La pianificazione delle attività deve basarsi sulla previsione che l'assistente educativo agisca all'interno dell'intero ambiente scolastico/formativo e della sua popolazione. Più in generale, operando spesso con studenti con disabilità minorenni, l'assistente educativo è inserito in un contesto lavorativo nel quale deve poter contare, in qualunque circostanza e nel rispetto delle misure di sicurezza in emergenza previste dal D.M. 2 15 settembre 20219, sulla presenza di altri soggetti. Non deve quindi soltanto essere posto nelle condizioni di far fronte alle eventuali situazioni di pericolo, ma deve anche poter ricevere opportune istruzioni e formazione per essere adeguatamente preparato/a.

#### 6.1.4 Orario e periodo di svolgimento del servizio

Il servizio di assistenza educativa deve essere reso dall'inizio delle lezioni sino alla conclusione dell'anno scolastico e formativo, ivi compresi gli esami di fine anno e, se necessario, gli esami di recupero per eventuali debiti formativi, come da calendario scolastico regionale e da calendario di istituto. L'orario di servizio può essere sia mattutino che pomeridiano/serale e si articola secondo l'orario di funzionamento dell'istituto e l'orario di frequenza scolastica dello studente, comprese eventuali mense o periodo di stage, sempre nel rispetto del calendario scolastico regionale. L'orario di lavoro dell'assistente educativo, definito ad inizio del mandato, non può subire riduzioni causate da brevi assenze (fino a 10 giorni scolastici consecutivi) dello studente in carico; pertanto, nel caso di assenza dello stesso, l'assistente educativo è tenuto comunque a recarsi in classe per svolgere le attività di promozione dell'inclusione con il gruppo classe, coordinandosi con gli insegnanti previo accantonamento di eventuali ore necessarie all'affiancamento dell'alunno per incontri, gite, uscite, eccetera. Sempre in accordo con le insegnanti e in collaborazione con i referenti dell'Ente locale committente, l'assistente educativo può programmare l'utilizzo di parte delle ore di non presenza dello studente per rinforzare interventi in altri momenti di presenza oppure presso il domicilio dello studente durante l'assenza oppure nel contesto della Scuola in ospedale, se presente sul territorio di riferimento. Per assenze superiori a 10 giorni scolastici consecutivi si procede alla riprogrammazione del servizio in accordo con la scuola e con gli enti locali.

## Compiti del docente di sostegno

Il passaggio da un'ottica di integrazione ad una di inclusione degli alunni con disabilità ha reso necessario ridefinire la figura dell'insegnante di sostegno, che deve possedere conoscenze, competenze e atteggiamenti propri di un docente dal profilo professionale complesso, deve possedere una competenza specificatamente pedagogica che lo ponga in condizione di svolgere anzitutto una funzione docente e di adattarla alle singole situazioni. **Il docente di sostegno non è soltanto l'insegnante dell'alunno con disabilità, bensì un docente assegnato all'intera classe, con il compito di favorire situazioni didattiche formative e relazionali mirate a realizzare il processo di integrazione-inclusione in piena contitolarità con gli insegnanti curricolari.** Tra i suoi compiti più importanti abbiamo:

1. Assumere la contitolarità delle classi in cui opera.
2. Accogliere lo studente.
3. Accogliere i genitori.
4. Raccogliere le informazioni pregresse che riguardano lo studente e prendere visione dei documenti e della modulistica di istituto relativa agli studenti con disabilità.
5. Redigere con il consiglio di classe, le famiglie e gli operatori socio-sanitari la programmazione educativa individualizzata.
6. Organizzare le attività dello studente.
7. Mantenere rapporti con la famiglia (in collaborazione con il coordinatore e tutti i membri del consiglio di classe).
8. Mantenere i contatti e facilitare il lavoro di rete tra assistenti educativi, operatori scolastici, extrascolastici, specialisti e famiglie.
9. Monitorare le attività formative e segnalare alla F.S. problemi e criticità.
10. Promuovere l'innovazione metodologica e tecnologica.
11. Promuovere, in collaborazione con il coordinatore di classe, l'uniformità delle modalità pedagogiche di tutto il cdc e la coerenza nel raggiungimento congiunto degli obiettivi.
12. Firmare (in compresenza) il registro di classe e compilare il registro delle attività.
13. Redigere il verbale degli incontri con gli specialisti (GLHO) da consegnare alla Funzione Strumentale di riferimento entro una settimana dalla data dell'incontro.
14. Partecipare a tutti i consigli di classe in quanto curricolare e votare per qualsiasi decisione.
15. Raccordarsi con i docenti della classe per la programmazione degli interventi didattici e organizzare le attività didattiche dell'alunno/a in tutte le discipline anche nelle materie in cui non si è presenti.
16. Coordinare con i docenti di classe le interrogazioni e i compiti in classe.
17. Proporre e/o strutturare delle prove equipollenti o differenziate in accordo con il docente curricolare.
18. Collaborare con i docenti di classe nella didattica per gli altri alunni DSA o in situazioni di



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

svantaggio.

19. Partecipare ai GLI e agli incontri del dipartimento di sostegno.
20. Nel caso di partecipazione ad uscite didattiche di un solo giorno l'insegnante di sostegno dovrà riaccompagnare lo studente a scuola salvo diverse indicazioni.

### Compiti dell'educatrice/educatore

Compito principale dell'educatrice/educatore è instaurare con l'alunna/o prioritariamente una relazione di fiducia e di supporto. In quest'ottica l'educatrice/educatore deve individualizzare la relazione sempre tenendo conto del contesto in cui opera, facilitando le dinamiche relazionali della/o studentessa/studente con i pari e della/o studentessa/studente con i docenti. Nel caso di situazioni conflittuali o più in generale problematiche, l'educatrice/ore avrà cura di accompagnare alla riflessione lo studente in modo riservato (ovvero fuori dal contesto classe), in modo da garantire le condizioni migliori per la gestione della situazione in un ambiente neutro e non giudicante. Tra i suoi compiti più importanti è opportuno evidenziare:

- 1 Raccogliere le informazioni pregresse che riguardano lo studente e prendere visione dei documenti e della modulistica di istituto relativa agli studenti con disabilità.
- 2 Redigere con il consiglio di classe, le famiglie e gli operatori socio-sanitari la progettazione educativa.
- 3 Mantenere rapporti con la famiglia (in collaborazione con il coordinatore e l'insegnante di sostegno ove presente).
- 4 Organizzare le attività educative dello studente.
- 5 Partecipare ai consigli di classe delle classi assegnate e ai gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI)
- 6 assistenza educativa individualizzata, mediante la partecipazione alle attività in contesti extrascolastici in orario curricolare e/o che vedono la partecipazione della/o studentessa/studente ai viaggi di istruzione oppure ad attività ludico-didattiche o culturali in orario scolastico;
- 7 l'assistente educativo non è tenuto alla compresenza né con il docente di sostegno né con la figura specializzata dedicata agli studenti con disabilità sensoriale.
- 8 all'assistente educativo è richiesto anche di prestare attività nei momenti extra-scolastici, come attività estive o pomeridiane
- 9 all'assistente è richiesto anche di garantire la presenza e assistenza nei contesti di tirocinio per gli studenti della leFP e dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PTCO) delle scuole secondarie di secondo grado. Diversamente, se lo studente non è coinvolto in attività di tirocinio/PCTO, la presenza dell'assistente deve essere riformulata in funzione degli obiettivi (ad esempio, orientamento e spostamento, cambio, eccetera), anche attraverso l'introduzione di una banca ore.
- 10 prendere parte alle riunioni dei Gruppi per l'inclusione (GLI) e alla redazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## Calendario delle attività

### PRIMO QUADRIMESTRE

#### Settembre

Presa visione del **PIANO di INCLUSIONE** e consultazione **dei modelli UD pubblicati** sul sito internet della scuola (indirizzo [www.carloportamilano.edu.it/PTOF/PAI-BES/Modulistica](http://www.carloportamilano.edu.it/PTOF/PAI-BES/Modulistica))

Lettura Profilo di Funzionamento (P.F.), Diagnosi funzionale (D.F.), verbale accertamento Dpcm 185/2006, Piano Educativo Individualizzato (PEI), Relazione intermedia e finale del precedente anno scolastico (con eventuali aggiornamenti), Verbali GLO, altro.

**NB: Si ricorda che tutta la documentazione contenuta nel fascicolo personale è riservata, in quanto si riferisce a dati personali sensibili tutelati dalla legge sulla privacy (D.Lgs. 101/2018), pertanto non è consentito fare fotocopie, né fotografare con smartphone o con altri dispositivi. Si prega di attenersi scrupolosamente alle indicazioni onde evitare di incorrere nelle sanzioni previste nel caso di violazione della norma citata.**

Compilazione prima proposta di orario provvisorio da consegnare alla F.S. per l'approvazione del D.S.

Individuazione materie in cui è prevista la compresenza del docente di sostegno (modello 281/UD) durante i primi cdc di settembre-ottobre (a cura di tutto il cdc). Le materie e le ore in compresenza dovranno essere scritte a verbale mentre il modello dovrà essere consegnato firmato dal docente e dal coordinatore di classe alla F.S. entro i tempi stabiliti

#### Settembre-Ottobre

Primi GLO con stesura e approvazione del PEI. Al GLO dovranno partecipare: tutti i docenti del consiglio di classe, gli operatori psico-socio-sanitari referenti per il caso, gli eventuali operatori educativi (assistenti alla comunicazione, alle autonomie e alle relazioni sociali), i genitori dell'alunno/a o gli esercenti la potestà, lo studente.

Durante il corso dell'a.s. dovranno effettuarsi almeno due incontri:

- primo GLO entro il 30 novembre di ogni anno;
  - secondo GLO (da effettuare qualora ci fossero aggiornamenti nella documentazione e/o fossero necessarie modifiche);
  - terzo GLO entro il 30 giugno di ogni anno.
- In attesa di indicazioni ministeriali sulla compilazione di PEI in piattaforma SIDI: Raccolta **mod. 144/UD (Scheda di osservazione)** redatti dai docenti di materia (per le eventuali modalità di compilazione si rimanda alle indicazioni date dalle F.S)
  - Analisi della documentazione necessaria alla predisposizione del P.E.I. su piattaforma.
  - Per gli studenti con programmazione con obiettivi differenziati far firmare alla famiglia il **mod. 166/UD (Comunicazione e consenso alla modalità di valutazione)** debitamente protocollato dalla segreteria didattica. Il presente modello va fatto firmare da entrambi i genitori e consegnato alla F.S. entro i tempi stabiliti. La programmazione con obiettivi differenziati può essere svolta solo previa approvazione scritta della famiglia, altrimenti si procederà con una valutazione equipollente (art.15 O.M. 90 del 21 maggio 2001).



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

- Compilazione e approvazione del P.E.I. su base ICF, da effettuarsi in versione digitale (su piattaforma) con il modello di integrazione (**Mod. 324/UD**), da parte dei docenti di sostegno e dell'intero consiglio di classe. Una copia cartacea del P.E.I. deve essere firmata da tutto il consiglio di classe/team docenti e da entrambi i genitori (durante il GLO e consegnata alle Funzioni Strumentali per l'apposizione della firma del DS entro il 30 Novembre.

### Ottobre

- Compilazione proposta orario definitiva da consegnare alla F.S. per approvazione del D.S. (in caso di modifiche al **mod. 281/UD** individuazione materie sostegno è necessario riconvocare il cdc e far approvare la modifica con compilazione **mod. 288/UD**).
- Per i nuovi docenti che si occupano di progetti inseriti nel P.i., compilare il **modello 34/UD** (Presentazione progetti) e consegnarlo alla F.S.
- Primo GLI di Istituto durante il quale è previsto un Incontro in aula convegni con tutte le famiglie, colloquio individuale (conoscitivo in caso di nuovi ingressi o nuove assegnazioni) con la famiglia dello studente e compilazione della scheda di "**Raccolta e Aggiornamento dati relativi all'alunno/a**" (**Mod. 323/UD**) (da inserire come frontespizio del fascicolo personale dello studente) in collaborazione con la famiglia (se la famiglia è impossibilitata a partecipare il docente dovrà fissare un nuovo appuntamento per compilare questa scheda); per i docenti che si occupano dei progetti inseriti nel P.i., presentazione dei progetti a tutte le famiglie.

### Fine primo quadrimestre (Gennaio/Febbraio)

Compilazione della relazione intermedia sulle attività di sostegno svolte con relative indicazioni per il secondo quadrimestre (**mod. 160/UD**) e della scheda di rilevazione esiti fine primo quadrimestre (**mod. 282/UD**). La relazione intermedia dovrà essere approvata in sede di scrutinio fine primo quadrimestre e consegnata alla F.S. insieme alla scheda di rilevazione esiti entro 5 giorni dal cdc.

## SECONDO QUADRIMESTRE

- In attesa di indicazioni ministeriali sulla compilazione di PEI in piattaforma SIDI: Raccolta **modelli 143/UD** redatti dai docenti di materia dei singoli cdc. (per le modalità di compilazione si rimanda alle indicazioni date dalle F.S.)
- Verifica degli obiettivi del PEI su piattaforma (per le modalità di consegna si rimanda alle indicazioni date dalle F.S.).
- Compilazione della relazione finale sulle attività di sostegno svolte con relative indicazioni per l'anno successivo (**mod. 158/UD**) e della scheda di rilevazione dati scrutini finali (**mod. 283/UD**) reperibili sul sito. La relazione finale dovrà essere approvata in sede di scrutinio finale e consegnata insieme al mod. 283/UD alla F.S. entro 5 giorni dal cdc.
- Compilazione e consegna alla F.S. di riferimento dei **modelli 252h/UD** (Scheda di osservazione PCTO) per tutti gli studenti dalla classe seconda alla classe quarta (ed eventuali classi quinte in caso di recupero PCTO). Il docente di sostegno monitora e rileva all'interno del modello tutta l'attività relativa agli obiettivi trasversali mentre per la sezione degli obiettivi professionalizzanti dovrà compilare il modello insieme al docente di laboratorio ed eventuale educatore. Si richiede inoltre prima della compilazione del modello di chiedere alle famiglie eventuali disponibilità di aziende ospitanti, e segnalarlo nella sezione dedicata del modello.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

- Per i docenti che svolgono progetti inseriti nel P.I. consegnare la relazione finale, registro delle attività svolte e scheda di valutazione (mod.174/UD) alla F.S.

#### ESAMI DI STATO

**Per i docenti impegnati negli esami di Stato:** raccolta e stesura della documentazione d'esame (anche su chiavetta USB) da inserire nel documento del 15 maggio classi quinte (Allegato riservato):

- Verifiche significative (senza svolgimento)
- PEI
- Relazione Intermedia
- Relazione finale (**mod. 159/UD**)
- Copia della traccia delle simulazioni svolte
- Griglie di valutazione utilizzate

Inoltre il docente dovrà preparare le proposte di prove differenziate ed eventualmente equipollenti per le varie discipline d'esame, e organizzare il colloquio orale dello studente. Alla fine dell'esame di stato dovrà compilare insieme al presidente di commissione l'**attestato delle competenze** finale in caso di programmazione differenziata.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## Riepilogo attività e modelli

| Attività e Modelli  | Chi                                    | Quando                      |
|---|--|-----------------------------|
| Riunione inizio anno  | Docente sostegno                       | Settembre                   |
| Modello orario provvisorio  | Docente sostegno                       | Ogni settimana              |
| Mod. 281/UD   | Docente sostegno                       | Primi cdc settembre/ottobre |
| Mod. 144/UD   | Docenti di materia                     | Ottobre                     |
| Mod.268/UD  | Docente sostegno                       | Ottobre                     |
| Mod.288/UD  | Docente sostegno                       | Ottobre                     |
| PEI ICF in piattaforma  | Docente sostegno<br>Docenti di materia | Fine Ottobre/Novembre       |
| GLO*  | Consiglio di classe                    | Settembre- Ottobre          |
| Mod.166/UD  | Docente sostegno                       | Novembre                    |
| Mod.160/UD  | Docente sostegno                       | Scrutinio I quad.           |
| Mod.282/UD  | Docente sostegno                       | Scrutinio I quad.           |
| Riunione fine primo quad.   | Docente sostegno                       | Febbraio                    |
| Mod.252h/UD   | Docente sostegno                       | Febbraio                    |
| Riunione quinte   | Docente sostegno classi quinte         | Maggio                      |
| Documenti allegato riservato classi quinte (griglie di valutazione, prove di esame, ecc...) | Docente sostegno classi quinte         | Maggio                      |
| Mod.159/UD  | Docente sostegno classi quinte         | Maggio                      |
| Mod.143/UD  | Docenti di materia                     | Maggio                      |
| Verifica obiettivi PEI ICF in piattaforma   | Docente sostegno                       | Giugno                      |
| Mod.158/UD  | Docente sostegno                       | Scrutinio fine anno         |
| Mod.283/UD  | Docente sostegno                       | Scrutinio fine anno         |
| Relazioni finali progetti, registro attività, Mod.174/UD                                    | Docente sostegno progetti              | Giugno                      |
| Attestato credito formativo (solo per studenti con PEI differenziato)                       | Docente sostegno classi quinte         | Fine esame di stato         |

\*Si ricorda che il GLO è composto dai docenti/itp delle singole discipline, dagli educatori (ove presenti), dal docente di sostegno, dai genitori degli studenti con disabilità e/o dagli studenti stessi, dagli specialisti che hanno redatto la diagnosi e/o che hanno in carico lo studente.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157  
C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## 5. ATTIVITA' E PROGETTI

Per favorire l'inclusione è fondamentale:

- Favorire negli alunni processi di apprendimento e di acquisizione di competenze;
- Rimuovere le barriere di tipo fisico, psicologico e sociale, che condizionano la qualità della vita degli alunni con disabilità;
- Rendere il soggetto il più autonomo possibile;
- Passare da un modello di crescita "protettivo" ad uno di "crescita autonoma".

Il nostro Istituto propone un progetto mirato anche a coloro che hanno bisogni educativi speciali, offrendo a ciascuno la possibilità di una reale e fattiva integrazione. Da qui matura l'esigenza di sviluppare e approfondire progetti che inseriti in un percorso scolastico, possano anche diventare di orientamento e/o avviamento professionale.

PROGETTI ATTIVI:

1. Progetto Musica
2. Progetto Economia
3. Progetto Psicomotricità
4. Progetto Italiano L2
5. Progetto Inglese/Francese
6. Progetto laboratoriale tecnico pratico
7. Progetto PCTO (ex Alternanza scuola lavoro)
8. Progetto Orto
9. Progetto Magazine/ Radio-Web

1) Il progetto **Musica** si svolge dal mese di ottobre lungo tutto l'anno scolastico e si conclude con un concerto di fine anno che vede coinvolti numerosi alunni della scuola. Gli obiettivi prefissati sono: prevenire il disagio e lo svantaggio, accrescere il benessere dello studente a scuola e favorire l'inserimento e l'integrazione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari.

2) Il progetto **Economia** coinvolge prevalentemente i ragazzi delle classi 3<sup>a</sup>-4<sup>a</sup>-5<sup>a</sup> (mirante principalmente a ragazzi con disabilità-DSA-BES), segnalati dai docenti curriculari per essere seguiti per tutta la durata dell'anno scolastico nell'affrontare i punti di criticità nella materia di Diritto e Tecniche Amministrative.

3) Il progetto **Psicomotricità** ha come obiettivo generale l'integrazione dei ragazzi con disabilità all'interno del gruppo dei pari, in linea con le finalità di inclusione previste dal gruppo BES. Il progetto è strutturato su classi trasversali



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

all'interno del biennio. I ragazzi con disabilità con programmazione differenziata vengono inseriti all'interno di un gruppo classe diverso da quello di appartenenza, durante un' ora di scienze motorie.

4) Progetto **Italiano L2** si svolge in orario extrascolastico. L'attività ha cadenza settimanale e coinvolge alunni individuati tramite scheda di rilevazione dai singoli C.d.C. Le lezioni si tengono in aule dedicate. Tra i punti di forza riscontrati si evidenziano la partecipazione e la condivisione delle esperienze personali durante le attività didattiche proposte. Gli studenti mostrano un forte coinvolgimento, con atteggiamenti propositivi che permettono di superare timidezza, insicurezza e disagio dovuti alle difficoltà linguistiche.

5) Il progetto di lingua **Inglese/Francese** è rivolto a studenti con disabilità accertata ai fini dell'inclusione scolastica che presentano carenze di tipo linguistico individuati e segnalati dai C.d.C. Gli obiettivi che si propone sono: il recupero delle abilità di comprensione e produzione scritta e orale, del lessico, delle strutture e delle funzioni comunicative.

6) I progetti **tecnico-pratici** attivati coinvolgono alcuni studenti nelle attività al bar della scuola o nei laboratori di Sala e Cucina, con la collaborazione dei docenti curricolari, docenti di sostegno ed educatori. L'obiettivo principale è quello di potenziare le abilità tecnico-manuali degli alunni.

7) Per l'attivazione di percorsi per competenze trasversali e orientamento (**PCTO**) si seguono le linee guida del Ministero, che hanno l'obiettivo di "accrescere e valorizzare il patrimonio culturale, scientifico e tecnologico del discente, attraverso lo sviluppo del grado di qualità e di innovazione dell'istruzione richiesto dagli standard europei, formando risorse umane dotate di conoscenze e competenze professionali in linea con le esigenze del mercato del lavoro". Il progetto nasce dall'esigenza di fornire le basi per favorire il successo scolastico e l'orientamento in ambito lavorativo, attraverso conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze - per creare una figura professionale in grado di pianificare, programmare e coordinare le attività dei servizi professionali (Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera) e al tempo stesso di valorizzare il patrimonio enogastronomico, attraverso la realizzazione di percorsi e metodologie finalizzate all'acquisizione e allo sviluppo di competenze professionali e di cittadinanza attiva. A seconda dell'indirizzo prescelto e dei requisiti posseduti, dalla classe seconda in poi, gli studenti vengono inseriti in strutture ricettive idonee ad accoglierli (Alberghi, Ristoranti, Bar/Caffetterie, Torrefazioni, Pasticcerie, Supermercati Ipermercati), in parte in orario curricolare e in parte in orario extracurricolare.

8) Il progetto **Orto** si pone i seguenti obiettivi: sviluppo delle competenze gestionali, organizzative, comunicative, relazionali e di autonomia. Prevede la realizzazione di un orto negli spazi esterni dell'Istituto e di orti in cassetta.

9) Il progetto **Magazine/ Radio-Web** nasce nell'anno scolastico 2019-20 per permettere agli studenti dell'Istituto di realizzare una radio con produzione e pubblicazione di podcast e dirette radiofoniche in collaborazione con Shareradio.

La grande capacità della radio di essere un mezzo di comunicazione libero e aperto a tutti si adatta benissimo ad essere utilizzato a scuola e in particolare nel nostro Istituto. Questo progetto è diventato strumento di inclusione: il lavoro in piccolo gruppo, la possibilità di porsi degli obiettivi da raggiungere nel breve periodo e l'opportunità di verificare il lavoro svolto senza sentirsi giudicati sono elementi che facilitano l'inclusione. Il gruppo di lavoro che si è costituito ha deciso di chiamare la radio "**Radio Porta-MI Con Te**" e di creare un logo distintivo e originale.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## STRUTTURA DEL P.E.I.

### IL NUOVO PEI - FONDAMENTO TEORICO

Esiste un fondamento teorico imprescindibile per comprendere appieno il Nuovo Pei come strumento indispensabile per un'inclusione autentica ed efficace. D'ora in avanti, stando cioè al Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020, il Pei si struttura a partire dal modello bio-psico-sociale dell'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health), che rivoluziona l'idea canonica di disabilità. Il modello ICF è integralmente rivoluzionario in quanto pone la disabilità in relazione completa con l'ambiente: ogni individuo ha delle caratteristiche funzionali, biologiche e innate specifiche che entrano però in contatto (e si ridefiniscono) con aspetti fisici, psicologici e sociali propri dell'ambiente in cui si trova. La disabilità, pertanto viene riconsiderata a partire dal contesto in cui la persona vive: esistono delle condizioni ambientali che possono facilitare o viceversa ostacolare le prestazioni di un individuo. La creazione di un contesto inclusivo è la sfida che il Nuovo Pei si propone: il Pei non è più un modello a cui attenersi, ma un progetto che va costruito coinvolgendo tutti coloro i quali "abitano" i vari contesti di vita dell'alunno. Si tratta di creare le condizioni ambientali migliori per favorire l'apprendimento dei ragazzi. In questa direzione il Nuovo Pei riconosce che esistono delle condizioni migliori o peggiori di apprendimento: vengono introdotte due categorie fondamentali, le barriere e i facilitatori. Ogni contesto è caratterizzato dall'esistenza di queste due condizioni: a seconda che ci si trovi davanti una barriera o un facilitatore, la prestazione che ogni individuo può dare, cambia. L'attenzione per ora è rivolta alla *performance*, cioè sulla prestazione che avviene in un contesto ambientale favorevole (facilitatori) o, al contrario, in un contesto ambientale che ostacola la piena espressione di una potenzialità (barriere).

Il documento di riferimento per gli alunni con disabilità è il PEI (Piano Educativo Individualizzato), il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per gli alunni con accertata condizione di disabilità al fine dell'inclusione scolastica, per la realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Il PEI è un documento che sintetizza in maniera coordinata i progetti previsti dalla legge n. 104 del 1992 e relative modifiche (di tipo educativo, riabilitativo e di socializzazione) al fine di favorire l'integrazione degli studenti sia a livello scolastico che extrascolastico.

Il PEI viene redatto dai singoli GLO. La struttura del Piano Educativo Individualizzato ha seguito per anni un modello realizzato dai docenti di sostegno del nostro Istituto (mod.161 UD). Questo documento, dall'anno scolastico 2019-2020, è stato sostituito da un nuovo modello redatto tenendo conto della Classificazione Internazionale di funzionamento (ICF) promossa dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità). Sostanzialmente il PEI ICF deve tenere conto, in particolare delle funzioni e strutture corporee, dell'attività e partecipazione della persona con disabilità alla vita scolastica ed extrascolastica, e dei fattori ambientali.

Per quanto riguarda la redazione del nuovo PEI si utilizzerà la piattaforma ministeriale online



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## APPENDICE 1.

### Strategie e metodologie didattiche per l'inclusione<sup>1</sup>

Il D.lgs. n. 66/2017 e le successive modifiche attraverso il D.lgs.n.96/2019 hanno introdotto l'idea di un PEI fondato sulla prospettiva bio-psico-sociale del funzionamento umano, inteso come frutto di ricche e complesse interazioni degli elementi individuali che caratterizzano la persona con elementi del proprio contesto di vita, che possono facilitare oppure rendere difficile alla persona lo svolgimento di attività personali o la partecipazione a diverse situazioni sociali. Per comprendere in profondità il modo in cui l'ambiente interagisce con le caratteristiche individuali del/la ragazzo/a con disabilità, è necessaria una conoscenza della persona che non si limiti alle caratteristiche individuali in senso clinico, ma si allarghi alle prospettive delle diverse persone che conoscono l'alunna/o nei diversi luoghi di vita che frequenta, è importante lo sguardo di chi conosce l'alunna/o nel proprio ambiente di apprendimento (**documentazione delle osservazioni del team docente – quadro informativo redatto dalla famiglia – sintesi del Progetto Individuale**). Il PEI, quindi, non si deve concepire solo come percorso di apprendimento per l'alunna/o con disabilità, ma anche come sviluppo del contesto di apprendimento mediante:

- lo sviluppo delle sue funzioni corporee e della capacità di svolgere alcune attività personali -
- lo sviluppo di facilitatori e l'eliminazione di barriere nel contesto ambientale dell'apprendimento -
- l'attivazione virtuosa dei facilitatori in relazione alle diverse attività personali e alla partecipazione.

È importante l'osservazione del contesto per comprendere quali siano le barriere e l'individuazione di facilitatori e di attività, al fine di progettare opportuni interventi di miglioramento. In questo modo il percorso indicato nel PEI si allargherà ad un processo di trasformazione, cambiamento e sviluppo che coinvolge l'intero ambiente di vita del/la ragazzo/a con disabilità all'interno di un ambiente inclusivo per tutte e per tutti. Il tema dell'**autodeterminazione** ha suscitato parecchio interesse in ambito pedagogico, inteso come ricerca di modalità a supporto di alunne/i con disabilità nello sviluppo di una consapevolezza sulle proprie inclinazioni e sui propri desideri (conoscere i propri interessi, bisogni, portare a termine progetti) oltre che di capacità di scelta (elementi di contesto che agiscano da facilitatori, che offrano l'opportunità di fare scelte e partecipare alle decisioni). Questo può essere utile nell'acquisizione di buone pratiche per la scuola, affinché la partecipazione delle/gli alunne/i in età evolutiva alla stesura del PEI possa diventare il più possibile autentica e significativa ai fini dell'inclusione scolastica e nel rispetto del principio di autodeterminazione. Il costrutto dell'autodeterminazione si articola in quattro componenti fondamentali:

1. **Autonomia** intesa come livello di indipendenza e la capacità della persona di agire sulla base di un proprio sistema di valori e di interessi -**capacità di scegliere**

<sup>1</sup> Bibliografia di riferimento: "L'inclusione scolastica in Italia", a cura di A. Canevaro, R. Ciambrone e S. Nocera, - Guide Educazione – Erickson, 2021; "Il nuovo PEI in prospettiva bio-psico-sociale ed ecologica" a cura di D. Ianes, S. Cramerotti, F. Fogarolo, Erickson 2021



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

2. **Autoregolazione** intesa come abilità di autogestione e la definizione e il conseguimento di obiettivi, il problem solving – **capacità di problem solving**

3. **Empowerment psicologico** inteso in un locus of control interno e in adeguati livelli di autoefficacia. In questo caso, la persona che possiede queste competenze ha fiducia nelle proprie possibilità di successo. **Capacità**

**di prendere decisioni – capacità di autosostegno**

4. **Autorealizzazione** relativa al grado di autoconsapevolezza dell'individuo, dei propri punti di forza e dei limiti, attraverso l'esperienza e l'interpretazione del proprio ambiente, le valutazioni delle altre persone significative per l'individuo e dalle attribuzioni causali del proprio comportamento. **Capacità di definire e di raggiungere obiettivi – percezione di controllo e consapevolezza di sé.**

Quando si parla di alunna/o disabile o con altri BES è necessario avere chiaro che ci si confronta con una maggiore complessità di **funzionamento educativo e/o apprenditivo** e il docente avrà bisogno di **potenziare** sempre più le **strategie di insegnamento e di sviluppo di competenze**, ricorrendo ad una didattica individualizzata, intesa come modifica e arricchimento di contesti comunicativi, relazionali, affettivi, strutturali e materiali. **Occorre adottare una Progettualità integrata, globale, orientata alla complessità e molteplicità delle dimensioni della vita adulta** Assumono quindi particolare rilievo la redazione del Piano Educativo Individualizzato basato sulla Conoscenza dei Funzionamenti nei vari contesti, della salute dell'alunna/o e il Progetto di Vita, che colloca le dimensioni della progettazione, degli obiettivi, del desiderio, delle aspettative e dei programmi in una prospettiva temporale più lunga ( il "pensami adulto" – il muoversi verso un'identità adulta), coinvolgendo la famiglia, la comunità, i vari ecosistemi di vita e di relazione, nella prospettiva dell'integrazione sociale e lavorativa.

**Di seguito vengono riportati alcune tipologie di azioni didattiche e strategie** che possono facilitare lo sviluppo delle competenze favorendo un clima di classe inclusivo:

**Universal Design for Learning (UDL, Meyer, Rose e Gordon, 2014)**

Comporta l'utilizzo di

diversi modi di coinvolgimento motivazionale ed emotivo, es. supporto audio, e-reader, collaborazione in gruppi. Utilizzo di diversi modi di rappresentazione, es. variare il font, utilizzare il codice colore, evidenziare o ingrandire il testo, utilizzare organizzatori e supporti grafici, per favorire il riconoscimento e l'acquisizione della conoscenza. Utilizzo di diversi modi di azione ed espressione, es. blog, forum, canzoni, disegno e recitazione, per esprimere e dimostrare la conoscenza.

**Didattica Aperta:** libertà di scelta dell'alunno/a con ruolo attivo e partecipativo, l'alunno/a non è solo fruitore/trice di un'offerta formativa, ma può diventare un vero e proprio ideatore. In autonomia assume decisioni e insieme agli insegnanti ed ai compagni crea il proprio percorso di apprendimento, con iniziative degli studenti nell'azione didattica, con riferimento all'auto-organizzazione, auto-regolazione, auto-determinazione e piena partecipazione (es. utilizzo del piano di lavoro settimanale).

**Didattica Multimediale e Digitale (TIC):** l'innovazione tecnologica diventa strumento a supporto dell'apprendimento e che innova il modo di fare generando cambiamento. L'ambiente di apprendimento è strutturato in modo da motivare e coinvolgere lo studente che diventa il vero protagonista della lezione. La relazione tra docente e studente



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

diventa più interattiva, sfruttando anche il canale della multimedialità, che diventa un valore aggiunto, in grado di modificare l'ambiente di apprendimento e di potenziare l'attività svolta. Nei casi di studenti con disabilità o con disturbi o difficoltà nell'apprendimento, il supporto delle tecnologie assume una valenza di supporto, compensativa e inclusiva, permettendo a tutti gli studenti di avere pieno accesso all'apprendimento.

**Didattica Laboratoriale e learning by doing:** prevede l'organizzazione di percorsi in cui gli studenti ricoprono un ruolo attivo motivato dalla curiosità. L'insegnante trova nella realtà il materiale ed organizza spazi e tempi per creare situazioni di apprendimento esperienziale, partendo dagli interessi degli studenti (es. visite sul territorio, organizzazione e partecipazione ad eventi, strutturazione ed attuazione di progetti. Questa modalità mette al centro le attività e le pratiche del fare, senza trascurare gli aspetti emotivi e relazionali, grazie allo spirito cooperativo. Il laboratorio diventa un ambiente di apprendimento in cui sperimentare, agire e ricercare attivamente e concretamente nella realtà, per sviluppare competenze che emergono dalla pratica e interiorizzarle nel proprio processo di apprendimento.

**Problem based learning e didattica per problemi reali:** la situazione più classica parte da un **quesito-situazione-problema** posto agli studenti organizzati in gruppo, chiedendo loro di trovare la/le possibili soluzioni. Attraverso questo approccio si riesce a collegare l'apprendimento teorico con quello pratico, con l'utilizzo di problemi e situazioni che si possono realmente incontrare nella vita quotidiana, anche in un futuro lavorativo e viene data la possibilità di sperimentare e applicare le conoscenze, abilità e competenze in un contesto protetto e controllato, simulando e preparandosi ad affrontare le situazioni reali.

**Project Work:** metodo che consiste nell'attuare, dopo un periodo di apprendimento, un progetto all'interno di un contesto reale, per mettere in pratica e utilizzare concretamente le abilità acquisite.

**Corners:** strategia che prevede l'organizzazione di piccoli gruppi di lavoro, in postazioni specifiche, usando il tempo e lo spazio all'interno della classe in modo nuovo e diverso rispetto a quello tradizionale. Si tratta di spazi pensati, progettati e organizzati per avvicinarsi ai reali bisogni e agli interessi degli studenti, potendo lavorare sia individualmente che in coppia, o in piccoli gruppi. Durante il percorso di apprendimento ciascun alunno/a potrà sperimentare tutti gli spazi. L'insegnante osserverà lo svolgimento delle attività e guiderà gli studenti nel loro percorso, avendo cura di prevedere un momento finale in uno spazio comune a tutti durante il quale venga condivisa l'esperienza fatta da ciascuno, mettendo in evidenza aspetti positivi ed eventuali criticità.

**Circle Time:** metodo che prevede la disposizione degli studenti seduti a cerchio per favorire il confronto e la condivisione in uno spazio delimitato di appartenenza reciproca. **L'insegnante-Facilitatore** regola i vari interventi comunicativi in modo da promuovere l'ascolto reciproco e la partecipazione di tutti, la condivisione di idee, l'espressione di opinioni. Questo metodo permette di conoscersi meglio gli uni con gli altri, facilitando l'inclusione, riconoscendo, accogliendo e valorizzando le varie differenze che caratterizzano la classe; permette all'insegnante di conoscere meglio i propri studenti, i loro punti di forza e di debolezza. Il circle time può essere utilizzato anche allo scopo di lavorare sulle relazioni interpersonali e in situazioni in cui è richiesta la gestione della conflittualità tra studenti.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

**Metodo euristico:** metodo della scoperta, che consiste nel rendere lo studente partecipe nel proprio percorso di apprendimento, da scoprire gradualmente e in modo autonomo. Permette di valorizzare l'esperienza di ciascuno.

**Approccio ludico:** inteso come evento cognitivo di apprendimento anche collaborativo per imparare in modo motivante ed efficace. L'alunno/a è il/la vero/a protagonista posto al centro delle sue scoperte, all'interno di un ambiente accogliente, piacevole e ricco di stimoli. Il docente sceglie i giochi e i materiali ludici da proporre agli studenti, dando la possibilità di utilizzarli sia in gruppo, sia individualmente, per consolidare conoscenze già acquisite o per affrontare nuovi argomenti.

**Role Playing:** tecnica simulativa in cui agli studenti viene chiesto di impersonare ruoli diversi per scoprire e sperimentare come le persone possono sentirsi, comportarsi e reagire in varie situazioni. Il gioco di ruolo favorisce la creatività, perché si fonda sulla spontaneità, l'improvvisazione e favorisce lo sviluppo di cambiare il proprio punto di vista e le proprie opinioni.

**Insegnamento capovolto – flipped classroom:** lo/la studente/studentessa crea il proprio percorso di apprendimento e l'uso delle tecnologie gioca un ruolo importante, per fornire agli allievi le risorse e i materiali didattici utili per apprendere in modo autonomo, individualizzato e personalizzato, ma allo stesso tempo di cooperare tra gli alunni, creando gruppi di lavoro necessari al raggiungimento degli obiettivi. Lo studente può imparare anche partendo dai propri errori e si pone attivamente al centro del proprio processo di apprendimento, il docente ricopre un ruolo di supporto e di guida.

**Storyboarding:** tecnica che consente agli studenti di organizzare e ricordare idee e conoscenze grazie al potere evocativo della narrazione, delle immagini e della rappresentazione grafica delle scene. Si può valutare la comprensione di una narrazione chiedendo agli alunni di organizzare correttamente in sequenza le scene della storia, individualmente o in gruppo.

## VALUTAZIONE

la **Personalizzazione delle verifiche** si può attuare mediante la **facilitazione** (operazione di scomposizione graduale delle difficoltà, aggiungendo al testo o al compito quello che serve, es. per uno studente disortografico sarà sufficiente fornire uno strumento compensativo, un computer) e la **semplificazione** (operazione di riduzione o eliminazione di richieste/consegne troppo onerose per lo studente che deve svolgere la verifica, che deve essere calibrata alle caratteristiche specifiche dell'allievo/a).

Per facilitare il testo ed aumentarne la leggibilità, si possono utilizzare mappe, schemi, immagini, anticipatori visivi. Nella facilitazione del compito, il compito stesso viene spiegato con espressioni più semplici, si introducono esempi, si usa un numero ridotto di parole, si può presentare un modello da imitare o un caso svolto. Suggerimenti operativi per semplificare il testo:

preferire le parole brevi, le parole di uso comune, le parole concrete, i verbi semplici, sostituire i termini tecnici con parole di uso comune, accompagnare le parole tecniche non sostituibili con immagini o spiegazioni, evitare modi di dire, idiomi e espressioni figurate, usare frasi semplici, brevi, coordinate e non subordinate, non usare forme passive o impersonali, preferire la ripetizione evitando l'uso di pronomi e sinonimi, usare il passato prossimo per i testi narrativi o il presente storico, preferire le frasi affermative alle negative, suddividere il testo in paragrafi con sottotitoli,



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

evidenziare le parole chiave in grassetto o in colore, seguire un ordine lineare delle informazioni, preferire il discorso diretto a quello indiretto, eliminare le informazioni superflue.

**Verso una valutazione solidale:** Per rendere l'idea di una valutazione più efficace, è necessario un cambio di prospettiva per permettere allo studente di sentire la valutazione meno sanzionatoria, individuando alcune caratteristiche ben precise: **l'utilità – il feedback – la condivisione – il supporto.**

Spostare la valutazione su un terreno bio-psico-sociale significa riconoscere la complessità e agire per rendere visibile la valutazione, aumentare la consapevolezza di tutti e favorire atteggiamenti di autoregolazione. **La valutazione efficace** è quella che produce autovalutazione e il docente ha il ruolo di indirizzo e organizza le condizioni di contesto per sviluppare nell'alunno/a la capacità di autovalutazione. **Il diario di bordo e l'autobiografia cognitiva** sono strumenti diversi che permettono all'alunno/a di indagare la parte meno visibile degli apprendimenti (es. le motivazioni profonde, le ragioni delle scelte, le difficoltà incontrate, ecc.), tutte quelle dimensioni che sfuggono alla semplice analisi delle prove di verifica o alle osservazioni dei docenti. Il diario di bordo è uno strumento di classe, un vero e proprio diario nel quale gli alunni tengono traccia del proprio percorso scolastico, si può assegnare il ruolo di redattore ad un singolo alunno per un determinato periodo di tempo oppure si possono costituire gruppi di redazione che si alternano nel corso dell'anno, anche in apprendimento cooperativo. I gruppi costituiti hanno la responsabilità di tenere traccia delle attività svolte. Gli strumenti saranno personalizzati all'occorrenza, facilitati o semplificati. L'autobiografia cognitiva ha un carattere narrativo, ma si propone come strumento individuale, in cui si mette in evidenza il punto di vista di chi apprende, il suo mondo interiore e si dà voce alle aspettative, alle preferenze, alle impressioni, alle opinioni. Si tratta di una rielaborazione personale, informale e libera del percorso appena concluso. Gli strumenti saranno personalizzati all'occorrenza, facilitati o semplificati.

**La valutazione diventa solidale** quando è effettuata mettendo insieme e unendo punti di vista diversi, anche il punto di vista degli alunni e la loro relativa responsabilità nel percorso valutativo, in modo tale che chi apprende, possa sviluppare criteri efficaci di autovalutazione mediante la guida del docente.

**La valutazione solidale** è praticata nel riconoscimento del valore e della diversità dell'altro, sulla base della quale si costruisce il senso di appartenenza alla classe **"il modo in cui io e l'altro costruiamo le nostre rispettive autovalutazioni mi riguarda, perché posso trovare e fornire supporto"**.

**La valutazione solidale** richiama un più generale effetto di solidità: **uno degli effetti più importanti del lavoro di un docente è rendere più forti, solidi e resilienti i propri alunni.** Questo effetto potente è la manifestazione matura della capacità di autovalutazione e della capacità di autoregolazione di chi apprende. Questo effetto non si ottiene se si applica la valutazione come giudizio, si può ottenere interpretando la valutazione come valorizzazione di ciascun soggetto.

**Risorse che possono favorire la pratica della valutazione in una prospettiva solidale:**

- Il setting d'aula
- il patto con la classe
- il feedback



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

La via italiana all'**Inclusive Education** parte dalla **Costituzione**, ma rischia di scomparire subito dopo in una scuola ancora classista e selettiva; riemerge con il riconoscimento dell'**Integrazione degli alunni con disabilità**, poi con l'attenzione agli **studenti con DSA** e successivamente agli **studenti con BES**.

I sostenitori dell'**approccio all'Inclusive Education** partono da un modello sociale e culturale e non bio-medico della disabilità e non condividono il concetto di "**speciale**", né applicato ai bisogni, né agli interventi educativi e didattici, in quanto negativo, svalorizzante, discriminatorio, che favorisce la marginalizzazione di particolari gruppi di persone. Secondo **Vehmas**, sarebbe meglio pensare che "**ci sono solo bisogni che sono unici in ogni individuo**" oppure che siamo tutti speciali nel senso di diversi, ma dotati di pari valore. Tuttavia il riconoscimento del valore essenziale della differenza di ognuno non può spingerci ad ignorare che esistono situazioni problematiche di **funzionamento umano**, che fanno diventare speciali anche bisogni normalissimi e unici. In questi casi la "**specialità**" altro non è che un tipo di complessità di funzionamento che rende più difficile il fatto che i bisogni educativi del soggetto ottengano risposte sufficientemente soddisfacenti. Dunque, situazioni più complesse richiedono risposte più complesse, per rispondere adeguatamente ai bisogni del soggetto, come in caso di autismo o di dislessia. Il modello dell'**Inclusive Education** ha come ambizione principale quella della full inclusion, di una scuola inclusiva per tutti gli alunni/le alunne, che deve cambiare il suo approccio in modo radicale, estendendo i diritti di individualizzazione e di personalizzazione a quote via via crescenti di alunni. Bisogna tener conto dei possibili rischi relativi a dinamiche di "**labelling**", di etichettatura dell'alunno/a con una nuova denominazione (BES), che nega le qualità di ricchezza umana individuale, di peculiarità differente al soggetto riconosciuto come appartenente alla classe definita dall'etichetta, che lo definisce in modo stereotipato, attivando aspettative altrettanto stereotipate. È importante, dunque, contrastare queste dinamiche puntando prioritariamente all'**Educazione Didattica Inclusiva**, tenendo conto delle **differenze nel funzionamento umano, dell'equità e dell'efficacia tecnica e della piena partecipazione sociale**. Una didattica diventa tanto più inclusiva quanto più la scuola si dimostra capace di riconoscere e comprendere le modalità di funzionamento individuali e particolari attraverso una concezione bio-psico-sociale, valorizzando le differenze, dando di più a chi ha di meno, attraverso offerte formative in grado di sviluppare il massimo del potenziale apprenditivo di ciascuno, con strategie educative e didattiche che devono provare sul campo e in modo controllato la loro efficacia ed efficienza. Il concetto di **BES** comporta una **maggiore responsabilità pedagogico-didattica** rispetto ad una delega bio-medica: **al consiglio di classe e agli insegnanti viene attribuito un compito pedagogico-didattico fondamentale**, quello di **individuare i soggetti con situazioni di BES non clinicamente rilevate**, valutando e comprendendo le difficoltà osservate e il consiglio si esprime sul **funzionamento problematico dell'alunno e all'eventuale personalizzazione necessaria nel percorso formativo**. I **docenti** dovranno **progettare collegialmente forme didattiche più inclusive** facendo ricorso a **strategie** riguardanti:

- la scelta di materiali didattici, libri, schede, software con diversi livelli di difficoltà, consentendo di operare facilitazioni o semplificazioni, a seconda delle caratteristiche individuali;
- l'uso di linguaggi e codici diversi, diverse modalità espressive, diversi ruoli, stili di pensiero.....
- la mediazione dei pari, l'aiuto reciproco, la cooperazione strutturata (es. organizzare una parte dell'attività didattica per piccoli gruppi in apprendimento cooperativo o con modalità di tutoring)
- didattiche laboratoriali con uso inclusivo delle tecnologie. La didattica laboratoriale utilizza contesti reali, affronta problemi veri, costruisce e crea attivamente e permette di proporre in modo più agevole forme di individualizzazione e personalizzazione.

## IL PROFILO DEL DOCENTE INCLUSIVO



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157  
C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

La **European Agency for Special Needs and Inclusive Education** pubblica nel 2012 il **Profilo del Docente Inclusivo**, che individua **quattro valori fondamentali** :

- **valorizzare la diversità dell'alunno/a**
- **sostenere gli alunni**, promuovendo l'apprendimento disciplinare, pratico, sociale ed emotivo
- **lavorare con gli altri**, saper lavorare con i genitori e con le famiglie e con i professionisti dell'educazione
- **sviluppo e aggiornamento professionale**, insegnare è un'attività di apprendimento e i docenti sono responsabili della propria formazione continua.

## APPENDICE 2.

### LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

#### I PRINCIPI COSTITUZIONALI:

- art. 3 : uguaglianza;
- art. 34: diritto allo studio;
- art.32: diritto alla salute;
- art. 38: diritto all'assistenza e avviamento professionale;
- artt. 30 e 38: diritto all'educazione

#### LEGGE 118/71:

- art. 28: "Provvedimenti per la frequenza scolastica": principio dell' inserimento degli alunni con disabilità in classi normali.

#### LEGGE 517 del 4/08/77:

- avvio del principio dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità, abolendo le classi differenziali.

**Dopo l'avvio con la Legge 118 del 1971, il processo si è affermato nel 1977 con la Legge 517, che ha determinato la progressiva chiusura delle scuole speciali e l'affermazione di un nuovo modo di fare scuola.**

#### SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N. 215 DEL 1987: estende il diritto

all'integrazione degli alunni handicappati a tutta la scuola secondaria superiore, mentre fino a quell'anno era previsto solo per la scuola dell'obbligo e la scuola materna.

**C.M. n. 262/88: "continuità educativa nel processo di integrazione degli alunni portatori di handicap".**

**Nel 1992 con la legge quadro 104 vi è il primo intervento legislativo di carattere organico, relativo all'intero orizzonte esistenziale della persona disabile. Le norme con specifico riferimento al sistema d'istruzione sono state poi riprese nel D.Lgs. 297/94, T.U. ( capo IV artt. 312-318)**



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157  
C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

**LEGGE 104/92:** "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". In particolare per quanto concerne il diritto all'istruzione e all'educazione si vedano gli articoli 12,13,14 e 16 che rappresentano ancora oggi **un punto di riferimento fondamentale** per il raggiungimento della qualità dell'integrazione scolastica e per la definizione del ruolo e delle competenze degli insegnanti di sostegno specializzati.

Si fa presente che la terminologia corrente ha sostituito la formula "persona handicappata", con l'espressione **persona con disabilità**.

**Testo Unico L. 297/94:** L'assegnazione dell'insegnante per le attività di sostegno alla classe rappresenta la "vera" natura del ruolo che egli svolge nel processo di integrazione.

**LEGGE n. 17 del 28/01/1999:** "Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". La legge apporta modifiche e integrazione agli articoli 13 e 16 della Legge quadro 104/92 in favore degli studenti handicappati iscritti all'università.

**Ordinanza Ministeriale n. 90 (prot.4042), 21 maggio 2001:** "Valutazione degli alunni in situazione di handicap".

**NOTA n. 4274 del 4 agosto 2009:** "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità".

Le Linee guida contengono un forte richiamo al lavoro comune di tutti i docenti per l'inclusione e pongono l'accento sulle strategie didattiche e gli strumenti da utilizzare, mettendo in evidenza come a favorire l'integrazione concorrano in grande misura anche scelte di tipo organizzativo e gestionale che interessano l'intera scuola.

Di grande rilevanza il riferimento all'elaborazione del progetto di vita per il soggetto disabile, individuando nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) il momento concreto in cui si esercita il diritto all'istruzione e all'educazione dell'alunno con disabilità.

**NOTA MINISTERIALE prot. n. 4798 del 25 luglio 2015:** ribadisce la necessità del coinvolgimento di tutto il personale docente, curricolare e scolastico per le attività di sostegno.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## NORME INTERNAZIONALI SULL'INTEGRAZIONE

**CONVENZIONE ONU del 20/11/1959:** modello sociale della disabilità centrato sui diritti umani delle persone con disabilità.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, ma assicura che queste possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, degli stessi diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità per tutti. Nello specifico vengono ribaditi i seguenti diritti:

- Diritto alla vita indipendente e all'inclusione nella società.
- Diritto a un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita.
- Diritto al lavoro e all'occupazione ( a potersi mantenere con un lavoro scelto o accettato liberamente).
- Diritto alla partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport.

**Il Parlamento italiano con la legge n. 18 del 3 marzo 2009 ha ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata anche dall'Unione Europea in data 23 dicembre 2010**



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157  
C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## LA NORMATIVA RECENTE

Le scelte recenti sono il punto di arrivo del processo di definizione di norme in materia di inclusione, che diventa una scelta irrinunciabile per rispondere adeguatamente ai crescenti Bisogni Educativi Speciali di una scuola per tutti (disabilità, difficoltà, svantaggi).

**LEGGE n. 170 dell'8/10/2010 sui DSA:** "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

**DIRETTIVA MINISTERIALE 27 DICEMBRE 2012:** "STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER

L'INCLUSIONE SCOLASTICA", istituisce i GLI (Gruppi di Lavoro per l'Inclusione che nell'art. 15 della legge 104/92 erano Gruppi di Lavoro per l'Integrazione). La finalità è di potenziare la cultura dell'inclusione per realizzare il diritto allo studio di tutti.

**C.M. N. 8 DEL 6 MARZO 2013:** suggerisce azioni a livello di singola istituzione scolastica e costituzione del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) esteso alle problematiche relative a tutti i BES.

**ORDINANZA MINISTERIALE N. 13 DEL 24 APRILE 2013:** Esami di Stato

2012/2013: art. 18. c.4 «alunni con difficoltà di apprendimento di varia natura».

**NOTA prot. 01551 del 27 GIUGNO 2013:** istituisce il PAI e le modalità di richiesta delle risorse di sostegno.

**Nota n. 2563 del 22 novembre 2013:** "Chiarimenti di applicazione alla Direttiva del 27.12.2012".

Nello specifico chiarisce che il Piano annuale per l'inclusione (PAI) è da redigere al termine di ogni anno scolastico, da approvare nel Collegio dei Docenti di Giugno ed è parte integrante del POF (ora PTOF); e definisce i Gruppi di lavoro per l'inclusione, l'Organizzazione territoriale per l'inclusione (Legge n. 35 del 4/4/2012: creazione di una rete di scuole-polo per l'inclusione) e i rapporti con CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), CTS (Centri territoriali di Supporto) e i GLIP (Gruppi di lavoro inter-istituzionali: art. 15 legge n.104/92).

**LEGGE n. 107 del 13 luglio 2015 "La Buona Scuola" (entrata in vigore il 16/07/2015):** Questa legge ha dato una delega in bianco al governo in merito all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali. L'inclusione scolastica diventa un tema condiviso.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

- Comma 7 lettera "l": "potenziamento dell'inclusione scolastica del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati";
- Comma 24: "L'insegnamento delle materie scolastiche agli studenti con disabilità è assicurato anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".
- Comma 84 "Il dirigente scolastico, nell'ambito dell'organico dell'autonomia assegnato e delle risorse, anche logistiche, disponibili, riduce il numero di alunni e di studenti per classe rispetto a quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, allo scopo di migliorare la qualità didattica anche in rapporto alle esigenze formative degli alunni con disabilità".
- Comma 181, lettera "c": "promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità e riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione". L'inclusione diventa una responsabilità diffusa all'interno del corpo docente e non docente.

**LEGGE n. 134 del 18/08/2015:** "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie".

#### **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66**

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

#### **Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017,**

**n. 66:** "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107".

#### **Precisazione sulle uscite didattiche e visite di istruzione per l'insegnante di sostegno**

In fase di progettazione di uscite didattiche e visite di istruzione è necessario tener presenti le esigenze e le eventuali difficoltà degli alunni con disabilità (attenzione a mete, mezzi di trasporto, presenza di barriere architettoniche, ecc...).

Per gli alunni con disabilità la nota num. 645 dell'11/04/2002 pone particolare attenzione al diritto a partecipare alle uscite didattiche: la nota richiama le C.M. num. 291/92 e num. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto. Il rapporto docenti-alunni di 1 a 15 durante le uscite, in presenza di alunni certificati, scende in base alla gravità del caso.

Si ricorda che non è un obbligo del docente di sostegno partecipare ad uscita e visite, qualunque insegnante della scuola può accompagnare il gruppo classe, purché si raggiunga il numero di accompagnatori necessario. Si valuterà caso per caso l'opportunità della partecipazione del docente di sostegno, in base alle esigenze dell'alunno.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## Estratti dalla Legge quadro n. 104 del 5 febbraio 1992, dal DLg 297/94 e O.M. 90 del 21 maggio 2001

### Legge n. 104 del 5 febbraio 1992

Estratto dalla Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate  
(Pubblicata in G.U. 17 febbraio 1992, n. 39, S.O.)

#### Finalità.

##### 1. La Repubblica:

- a) garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società;
- b) previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali;
- c) persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata;
- d) predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata.

##### 2. Principi generali.

1. La presente legge detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata. Essa costituisce inoltre riforma economico-sociale della Repubblica, ai sensi dell'articolo 4 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5.

##### 3. Soggetti aventi diritto.

1. E' persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.
2. La persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e alla consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative.
3. Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

4. La presente legge si applica anche agli stranieri e agli apolidi, residenti, domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio nazionale. Le relative prestazioni sono corrisposte nei limiti ed alle condizioni previste dalla vigente legislazione o da accordi internazionali.

#### **4. Accertamento dell'handicap.**

1. Gli accertamenti relativi alla minorazione, alle difficoltà, alla necessità dell'intervento assistenziale permanente e alla capacità complessiva individuale residua, di cui all'articolo 3, sono effettuati dalle unità sanitarie locali mediante le commissioni mediche di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1990, n. 295, che sono integrate da un operatore sociale e da un esperto nei casi da esaminare, in servizio presso le unità sanitarie locali.

#### **5. Principi generali per i diritti della persona handicappata.**

1. La rimozione delle cause invalidanti, la promozione dell'autonomia e la realizzazione dell'integrazione sociale sono perseguite attraverso i seguenti obiettivi:

- a) sviluppare la ricerca scientifica, genetica, biomedica, psicopedagogica, sociale e tecnologica anche mediante programmi finalizzati concordati con istituzioni pubbliche e private, in particolare con le sedi universitarie, con il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), con i servizi sanitari e sociali, considerando la persona handicappata e la sua famiglia, se coinvolti, soggetti partecipi e consapevoli della ricerca;
- b) assicurare la prevenzione, la diagnosi e la terapia prenatale e precoce delle minorazioni e la ricerca sistematica delle loro cause;
- c) garantire l'intervento tempestivo dei servizi terapeutici e riabilitativi, che assicuri il recupero consentito dalle conoscenze scientifiche e dalle tecniche attualmente disponibili, il mantenimento della persona handicappata nell'ambiente familiare e sociale, la sua integrazione e partecipazione alla vita sociale;
- d) assicurare alla famiglia della persona handicappata un'informazione di carattere sanitario e sociale per facilitare la comprensione dell'evento, anche in relazione alle possibilità di recupero e di integrazione della persona handicappata nella società;
- e) assicurare nella scelta e nell'attuazione degli interventi socio-sanitari la collaborazione della famiglia, della comunità e della persona handicappata, attivandone le potenziali capacità;
- f) assicurare la prevenzione primaria e secondaria in tutte le fasi di maturazione e di sviluppo del bambino e del soggetto minore per evitare o constatare tempestivamente l'insorgenza della minorazione o per ridurre e superare i danni della minorazione sopraggiunta;
- g) attuare il decentramento territoriale dei servizi e degli interventi rivolti alla prevenzione, al sostegno e al recupero della persona handicappata, assicurando il coordinamento e l'integrazione con gli altri servizi territoriali sulla base degli accordi di programma di cui all'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142;
- h) garantire alla persona handicappata e alla famiglia adeguato sostegno psicologico e psicopedagogico, servizi di aiuto personale o familiare, strumenti e sussidi tecnici, prevedendo, nei casi strettamente necessari e per il periodo indispensabile, interventi economici integrativi per il raggiungimento degli obiettivi di cui al presente articolo;
- i) promuovere, anche attraverso l'apporto di enti e di associazioni, iniziative permanenti di informazione e di partecipazione della popolazione, per la prevenzione e per la cura degli handicap, la riabilitazione e l'inserimento sociale di chi ne è colpito;
- l) garantire il diritto alla scelta dei servizi ritenuti più idonei anche al di fuori della circoscrizione territoriale;
- m) promuovere il superamento di ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale anche mediante l'attivazione dei servizi previsti dalla presente legge.

## **12. Diritto all'integrazione.**

1. Al bambino da 0 a 3 anni handicappato è garantito l'inserimento negli asili nido.
2. È garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie.
3. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.
4. L'esercizio del diritto all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né di altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.
5. Successivamente all'accertamento della condizione di disabilità delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti ai sensi dell'articolo 3, è redatto un profilo di funzionamento secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328, nonché per la predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

**L'art. 12 sancisce il diritto all'integrazione in ogni ordine e grado di scuola, sottolineando che il diritto all'educazione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.**

## **13. Integrazione scolastica.**

1. L'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università si realizza, fermo restando quanto previsto dalle leggi 11 maggio 1976, n. 360, e 4 agosto 1977, n. 517, e successive modificazioni, anche attraverso:
  - a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati. A tale scopo gli enti locali, gli organi scolastici e le unità sanitarie locali, nell'ambito delle rispettive competenze, stipulano gli accordi di programma di cui all'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della pubblica istruzione, d'intesa con i Ministri per gli affari sociali e della sanità, sono fissati gli indirizzi per la stipula degli accordi di programma. Tali accordi di programma sono finalizzati alla predisposizione, attuazione e verifica congiunta di progetti educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché a forme di integrazione tra attività scolastiche e attività integrative extrascolastiche. Negli accordi sono altresì previsti i requisiti che devono essere posseduti dagli enti pubblici e privati ai fini della partecipazione alle attività di collaborazione coordinate;
  - b) la dotazione alle scuole e alle università di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio, anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico;
  - c) la programmazione da parte dell'università di interventi adeguati sia al bisogno della persona sia alla peculiarità del piano di studio individuale;
  - d) l'attribuzione, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di incarichi

professionali ad interpreti da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

e) la sperimentazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, da realizzare nelle classi frequentate da alunni con handicap.

2. Per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali e le unità sanitarie locali possono altresì prevedere l'adeguamento dell'organizzazione e del funzionamento degli asili nido alle esigenze dei bambini con handicap, al fine di avviarne precocemente il recupero, la socializzazione e l'integrazione, nonché l'assegnazione di personale docente specializzato e di operatori ed assistenti specializzati.

3. Nelle scuole di ogni ordine e grado, fermo restando, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e successive modificazioni, l'obbligo per gli enti locali di fornire l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con handicap fisici o sensoriali, sono garantite attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati.

4. I posti di sostegno per la scuola secondaria di secondo grado sono determinati nell'ambito dell'organico del personale in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge in modo da assicurare un rapporto almeno pari a quello previsto per gli altri gradi di istruzione e comunque entro i limiti delle disponibilità finanziarie all'uopo preordinate dall'articolo 42, comma 6, lettera h).

5. Nella scuola secondaria di primo e secondo grado sono garantite attività didattiche di sostegno, con priorità per le iniziative sperimentali di cui al comma 1, lettera e), realizzate con docenti di sostegno specializzati, nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico-funzionale e del conseguente piano educativo individualizzato.

6. Gli insegnanti di sostegno assumono la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui operano, partecipano alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei consigli di interclasse, dei consigli di classe e dei collegi dei docenti.

6 - bis. Agli studenti handicappati iscritti all'università sono garantiti sussidi tecnici e didattici specifici, realizzati anche attraverso le convenzioni di cui alla lettera b) del comma 1, nonché il supporto di appositi servizi di tutorato specializzato, istituiti dalle università nei limiti del proprio bilancio e delle risorse destinate alla copertura degli oneri di cui al presente comma, nonché ai commi 5 e 5 -bis dell'articolo 16. (2)

(2) Comma aggiunto dall'art. 1, comma 1, della Legge 28 gennaio 1999, n. 17.

**L'art. 13 ribadisce che l'integrazione stessa si realizza nelle classi "comuni" e che in tutte le scuole di ogni ordine e grado sono garantite le attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti specializzati. Nella scuola secondaria superiore le attività di sostegno sono strutturate secondo aree disciplinari. Si conferisce la con-titolarità delle sezioni e classi in cui insegnano, ai docenti specializzati, specificando inoltre che essi partecipano a tutte le attività scolastiche degli organi collegiali, secondo la loro competenza.**

#### **14. Modalità di attuazione dell'integrazione.**

1. Il Ministro della pubblica istruzione provvede alla formazione e all'aggiornamento del personale docente per l'acquisizione di conoscenze in materia di integrazione scolastica degli studenti handicappati, ai sensi dell'articolo 26 del D.P.R. 23 agosto 1988, n. 399, nel rispetto delle

modalità di coordinamento con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 4 della legge 9 maggio 1989, n. 168. Il Ministro della pubblica istruzione provvede altresì: a) all'attivazione di forme sistematiche di orientamento, particolarmente qualificate per la persona handicappata, con inizio almeno dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado;

b) all'organizzazione dell'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata;

c) a garantire la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola, prevedendo forme obbligatorie di consultazione tra insegnanti del ciclo inferiore e del ciclo superiore ed il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona handicappata in tutti gli ordini e gradi di scuola, consentendo il completamento della scuola dell'obbligo anche sino al compimento del diciottesimo anno di età; nell'interesse dell'alunno, con deliberazione del collegio dei docenti, sentiti gli specialisti di cui all'articolo 4, secondo comma, lettera l), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, su proposta del consiglio di classe o di interclasse, può essere consentita una terza ripetenza in singole classi.

2. I piani di studio delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 4 della legge 19 novembre 1990, n. 341, per il conseguimento del diploma abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie, comprendono, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione dei suddetti piani di studio, discipline facoltative, attinenti all'integrazione degli alunni handicappati, determinate ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990. Nel diploma di specializzazione conseguito ai sensi del predetto articolo 4 deve essere specificato se l'insegnante ha sostenuto gli esami relativi all'attività didattica di sostegno per le discipline cui il diploma stesso si riferisce, nel qual caso la specializzazione ha valore abilitante anche per l'attività didattica di sostegno.

3. La tabella del corso di laurea definita ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della citata legge n. 341 del 1990 comprende, nei limiti degli stanziamenti già preordinati in base alla legislazione vigente per la definizione delle tabelle dei corsi di laurea, insegnamenti facoltativi attinenti all'integrazione scolastica degli alunni handicappati. Il diploma di laurea per l'insegnamento nelle scuole materne ed elementari di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge n. 341 del 1990 costituisce titolo per l'ammissione ai concorsi per l'attività didattica di sostegno solo se siano stati sostenuti gli esami relativi, individuati come obbligatori per la preparazione all'attività didattica di sostegno, nell'ambito della tabella suddetta definita ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della medesima legge n. 341 del 1990.

4. L'insegnamento delle discipline facoltative previste nei piani di studio delle scuole di specializzazione di cui al comma 2 e dei corsi di laurea di cui al comma 3 può essere impartito anche da enti o istituti specializzati all'uopo convenzionati con le università, le quali disciplinano le modalità di espletamento degli esami e i relativi controlli. I docenti relatori dei corsi di specializzazione devono essere in possesso del diploma di laurea e del diploma di specializzazione.

5. Fino alla prima applicazione dell'articolo 9 della citata legge n. 341 del 1990, relativamente alle scuole di specializzazione si applicano le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica maggio 1974, n. 417, e successive modificazioni, al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 e all'articolo 65 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

6. L'utilizzazione in posti di sostegno di docenti privi dei prescritti titoli di specializzazione è consentita unicamente qualora manchino docenti di ruolo o non di ruolo specializzati.

7. Gli accordi di programma di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a), possono prevedere lo svolgimento di corsi di aggiornamento comuni per il personale delle scuole, delle unità sanitarie locali e degli enti locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati.

**L'art. 14 stabilisce l'obbligo da parte del Ministero di provvedere alla formazione e all'aggiornamento del personale docente, tutto il personale docente e non solo gli insegnanti di sostegno, in tema di integrazione.**

#### **16. Valutazione del rendimento e prove d'esame.**

1. Nella valutazione degli alunni handicappati da parte degli insegnanti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.

2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi di cui al comma 1, prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

3. Nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.

4. Gli alunni handicappati sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico o allo svolgimento di esami anche universitari con l'uso degli ausili loro necessari.

5. Il trattamento individualizzato previsto dai commi 3 e 4 in favore degli studenti handicappati è consentito per il superamento degli esami universitari previa intesa con il docente della materia e con l'ausilio del servizio di tutorato di cui all'articolo 13, comma 6 -bis . È consentito, altresì, sia l'impiego di specifici mezzi tecnici in relazione alla tipologia di handicap , sia la possibilità di svolgere prove equipollenti su proposta del servizio di tutorato specializzato.

**L'art. 16 tratta una materia di particolare delicatezza, tuttora questione aperta in tema di integrazione dei disabili: la valutazione del loro rendimento e delle prove d'esame che deve rapportarsi al PEI (Piano educativo individualizzato) approvato dai competenti organi collegiali.**

### **Le norme della Legge 104 con specifico riferimento al Sistema d'istruzione sono state riprese nel D. Lgs. 297/94:**

CAPO IV - Alunni in particolari condizioni Sezione I -

Alunni handicappati

Paragrafo I - Diritto all'educazione, all'istruzione e alla integrazione dell'alunno handicappato Art. 312 -

Principi generali

Art. 313 - Soggetti aventi diritto

Art. 314 - Diritto all'educazione ed all'istruzione Art.

315 - Integrazione scolastica

L'integrazione scolastica della persona handicappata nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado si realizza, fermo restando quanto previsto dagli articoli 322 e seguenti anche attraverso:

- a) la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati;
- b) la dotazione alle scuole di attrezzature tecniche e di sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, ferma restando la dotazione individuale di ausili e presidi funzionali all'effettivo esercizio del diritto allo studio, anche mediante convenzioni con centri specializzati, aventi funzione di consulenza pedagogica, di produzione e adattamento di specifico materiale didattico;
- c) la sperimentazione di cui agli articoli 276 e seguenti da realizzare nelle classi frequentate da alunni con handicap.

Art. 316 - Modalità di attuazione dell'integrazione scolastica Il Ministero della pubblica istruzione provvede altresì:

- a) all'attivazione di forme sistematiche di orientamento, particolarmente qualificate per la persona handicappata, con inizio almeno dalla prima classe della scuola media;
- b) all'organizzazione dell'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità nell'articolazione delle sezioni e delle classi, anche aperte, in relazione alla programmazione scolastica individualizzata;
- c) a garantire la continuità educativa fra i diversi gradi di scuola, prevedendo forme obbligatorie di consultazione tra docenti di scuole di grado diverso in modo da promuovere il massimo sviluppo dell'esperienza scolastica della persona handicappata in tutti gli ordini e gradi di scuola consentendo il completamento della scuola dell'obbligo anche sino al compimento del diciottesimo anno di età;

Art. 317 - Gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica Art. 318

- Valutazione del rendimento e prove d'esame

1. Nella valutazione degli alunni handicappati da parte dei docenti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline.
2. Nella scuola dell'obbligo sono predisposte, sulla base degli elementi conoscitivi di cui al comma 1, prove d'esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.
3. Nell'ambito della scuola secondaria superiore, per gli alunni handicappati sono consentite prove equipollenti e tempi più lunghi per l'effettuazione delle prove scritte o grafiche e la presenza di assistenti per l'autonomia e la comunicazione.
4. Gli alunni handicappati sostengono le prove finalizzate alla valutazione del rendimento scolastico, comprese quelle di esame, con l'uso degli ausili loro necessari.

Paragrafo II - Interventi specifici e forme di integrazione e sostegno Art. 319 -  
Posti di sostegno

Art. 320 - Interventi a favore di alunni portatori di handicap nella scuola elementare Art. 321 -  
Programmazione educativa nella scuola media

Paragrafo III - Scuole speciali per non vedenti e per sordomuti ed altre scuole con particolari finalità  
Art. 322 - Obbligo scolastico per gli alunni non vedenti Art. 323 - Obbligo scolastico per gli alunni sordomuti Art.  
324 - Scuole con particolari finalità

Paragrafo IV - Titoli di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap, non vedenti e sordomuti

Art. 325 - Istituzioni abilitate in via transitoria a rilasciare titoli di specializzazione per l'insegnamento agli alunni handicappati, non vedenti e sordomuti.

## **Ordinanza Ministeriale n. 90 (prot.4042) Roma, 21 maggio 2001**

**NORME PER LO SVOLGIMENTO DEGLI SCRUTINI E DEGLI ESAMI NELLE SCUOLE STATALI E NON STATALI DI ISTRUZIONE ELEMENTARE, MEDIA E SECONDARIA SUPERIORE - ANNO SCOLASTICO 2000-2001.**

### TITOLO IV

ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE Art. 15

#### **Valutazione degli alunni in situazione di handicap**

1. **Nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali** non si procede, di norma, ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali.
2. **Per gli alunni in situazione di handicap psichico** la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di classe, in sede di valutazione periodica e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato a suo tempo predisposto con la partecipazione dei genitori nei modi e nei tempi previsti dalla C. M. 258/83, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato.
3. **Ove il Consiglio di classe riscontri che l'allievo abbia raggiunto un livello di preparazione conforme agli obiettivi didattici previsti dai programmi ministeriali o, comunque, ad essi globalmente corrispondenti, decide in conformità dei precedenti artt.12 e 13.**
4. **Qualora, al fine di assicurare il diritto allo studio ad alunni in situazione di handicap psichico e, eccezionalmente, fisico e sensoriale, il piano educativo individualizzato sia diversificato in funzione di obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali, il Consiglio di classe, fermo restando l'obbligo della relazione di cui al paragrafo 8 della Circolare ministeriale n. 262 del 22 settembre 1988, valuta i risultati dell'apprendimento, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento del citato piano educativo individualizzato e non ai programmi ministeriali. Tali voti hanno, pertanto, valore legale solo ai fini della prosecuzione degli studi per il perseguimento degli obiettivi del piano educativo individualizzato.** I predetti alunni possono, di conseguenza, essere ammessi alla frequenza dell'anno successivo o dichiarati ripetenti anche per tre volte in forza del disposto di cui all'art.316 del D. L vo 16.4.1994, n.297. In calce alla pagella degli alunni medesimi, deve essere apposta l'annotazione secondo la quale la votazione è riferita al P.E.I e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'art.14 della presente Ordinanza. **Gli alunni valutati in modo differenziato come sopra possono partecipare agli esami di qualifica professionale e di licenza di maestro d'arte, svolgendo prove differenziate, omogenee al percorso svolto, finalizzate all'attestazione delle competenze e delle abilità acquisite. Tale attestazione può costituire, in particolare quando il piano educativo personalizzato preveda esperienze di orientamento, di tirocinio, di stage, di inserimento**

lavorativo, **un credito formativo spendibile nella frequenza di corsi di formazione professionale nell'ambito delle intese con le Regioni e gli Enti locali.** In caso di ripetenza, il Consiglio di classe riduce ulteriormente gli obiettivi didattici del piano educativo individualizzato. Non può, comunque, essere preclusa ad un alunno in situazione di handicap fisico, psichico o sensoriale, anche se abbia sostenuto gli esami di qualifica o di licenza di maestro d'arte, conseguendo l'attestato di cui sopra, l'iscrizione e la frequenza anche per la terza volta alla stessa classe. **Qualora durante il successivo anno scolastico vengano accertati livelli di apprendimento corrispondenti agli obiettivi previsti dai programmi ministeriali, il Consiglio di classe delibera in conformità dei precedenti art. 12 e 13, senza necessità di prove di idoneità relative alle discipline dell'anno o degli anni precedenti, tenuto conto che il Consiglio medesimo possiede già tutti gli elementi di valutazione.** Gli alunni in situazione di handicap che svolgono piani educativi individualizzati differenziati, in possesso dell'attestato di credito formativo, possono iscriversi e frequentare, nel quadro dei principi generali stabiliti dall'art.312 e seguenti del D. Lvo n.297/1994, le classi successive, sulla base di un progetto – che può prevedere anche percorsi integrati di istruzione e formazione professionale, con la conseguente acquisizione del relativo credito formativo in attuazione del diritto allo studio costituzionalmente garantito. **Per gli alunni medesimi, che al termine della frequenza dell'ultimo anno di corso, essendo in possesso di crediti formativi, possono sostenere l'esame di Stato sulla base di prove differenziate coerenti con il percorso svolto e finalizzate solo al rilascio dell'attestazione** di cui all'art.13 del Regolamento, si fa rinvio a quanto previsto dall'art.17, comma 4, dell'O.M. n.29/2001.

5. **Qualora un Consiglio di classe intenda adottare la valutazione differenziata di cui sopra, deve darne immediata notizia alla famiglia fissandole un termine per manifestare un formale assenso, in mancanza del quale la modalità valutativa proposta si intende accettata. In caso di diniego espresso, l'alunno non può essere considerato in situazione di handicap ai soli fini della valutazione, che viene effettuata ai sensi dei precedenti art.12 e 13.**

6. Per gli alunni che seguono un Piano educativo Individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I e non ai programmi ministeriali.

7. Trovano applicazione, in quanto connessi con il momento della valutazione, le disposizioni contenute nelle circolari n.163 del 16 giugno 1983 e n.262 del 22 settembre 1988, paragrafi n.6) svolgimento dei programmi, n.7 prove scritte, grafiche, scrittografiche, orali e pratiche e n.8) valutazione.

8. **Al fine di facilitare lo svolgimento delle prove equipollenti previste dall'art.318 del D. Lvo 16.4.1994, n.297, i Consigli di classe presentano alle Commissioni d'esame un'apposita relazione, nella quale, oltre a indicare i criteri e le attività previste al comma precedente, danno indicazioni concrete sia per l'assistenza alla persona e alle prove d'esame sia sulle modalità di svolgimento di prove equipollenti, sulla base dell'esperienza condotta a scuola durante il percorso formativo. Per l'esame di Stato conclusivo dei corsi, tale relazione fa parte integrante del documento del Consiglio di classe del 15 maggio, come precisato dall'art.17, comma 1, dell'O.M. n.29/2001.**

9. I tempi più lunghi nell'effettuazione delle prove scritte e grafiche, previsti dal terzo comma dell'art.318 del D. Lvo n.297/1994, riguardano le ore destinate normalmente alle prove ma non possono comportare di norma un maggior numero di giorni rispetto a quello stabilito dal calendario degli esami.

10. I docenti di sostegno, a norma dell'art.315, comma quinto, del D. Lvo n.297/1994, fanno parte del Consiglio di classe e partecipano, pertanto, a pieno titolo alle operazioni di valutazione, con diritto di voto per tutti gli alunni della classe.

11. Le scuole, per la valutazione degli alunni in situazione di handicap, possono avvalersi della consulenza dei gruppi di lavoro provinciali per l'integrazione scolastica, ai sensi dell'art.317, terzo comma, del D.Lgs. 297/94.

**DL 66/17 Art. 8 –  
Piano per l'inclusione**

1. Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno, studentessa o studente, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.
2. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili.

Linee guida per i servizi di inclusione scolastica (trasporto e assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale) a favore degli studenti con disabilità frequentanti l'istruzione secondaria di secondo grado e l'istruzione e formazione professionale, ai sensi della l.r. 19/2007, specificate nel dettaglio nella sezione "Il ruolo dell'educatore"

**ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE Art. 16**

**Pubblicazione degli scrutini**

1. A norma dell'art.2 dell'ordinanza ministeriale n.13 4/2000 relativa al calendario scolastico, gli scrutini sono pubblicati entro i termini stabiliti dal dirigente scolastico, sentito il collegio dei docenti.
2. In caso di esito negativo degli scrutini e degli esami, all'albo dell'Istituto l'indicazione dei voti è sostituita con il riferimento al risultato negativo riportato ("non ammesso alla classe successiva", "non qualificato", "non licenziato").
3. **Per gli alunni che seguono un Piano educativo individualizzato differenziato, ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al P.E.I. e non ai programmi ministeriali.**
4. Le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia di valutazione, definiscono idonee modalità di comunicazione preventiva alle famiglie dell'esito negativo degli scrutini e degli esami, esclusi quelli conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

## APPENDICE 3.

### PICCOLO GLOSSARIO

È parso opportuno dedicare una parte della guida alla spiegazione di alcuni termini e/o sigle che frequentemente il docente di sostegno incontra nel proprio lavoro. Tutto il glossario è stato articolato a partire dal concetto di inclusione. Ormai infatti tutto il lavoro degli insegnanti e specialmente degli insegnanti di sostegno, non si struttura più per il raggiungimento dell'integrazione dell'alunno. Ha invece il compito più nobile e complesso di attuare quotidianamente un processo educativo inclusivo.

**L'Integrazione:** è una situazione. Ha un approccio compensatorio, ovvero si riferisce esclusivamente all'ambito educativo. Guarda al singolo, nel senso che prima interviene sul soggetto diversamente abile e poi sul contesto. Incrementa una risposta specialistica.

**L'Inclusione:** è un processo, che si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica. Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità. Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto. Trasforma la risposta specialistica in ordinaria.

### PEI

*COSA E'* - Il **P.E.I.** (Piano Educativo Individualizzato) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per lo studente con accertata condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art.12 della Legge 104/92 (D.P.R. 24/02/1994 - art.5). La strutturazione del P.E.I. è complessa e si configura come mappa ragionata di tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione finalizzata tra scuola ed extra-scuola.

Il PEI di cui all'articolo 12 comma 5 della Legge 104, come modificato dal Decreto Legislativo n.96 del 7/08/2019:

- a) è elaborato e approvato dal **Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione;**
- b) tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- c) individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli

interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;

d) esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;

e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei *percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento*, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;

f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto Individuale;

g) è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre;

h) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

**CHI LO FA** - Il P.E.I. è redatto congiuntamente dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione, è perciò costruito da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per lo studente con disabilità, **non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.**

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

**COSA CONTIENE** - Il P.E.I., partendo dalla sintesi dei dati conosciuti e dalla previsione degli interventi prospettati, specifica gli interventi che i diversi operatori mettono in atto relativamente alle potenzialità dello studente. Si riferisce alla programmazione della classe nel rispetto delle specifiche competenze.

Il PEI prende in considerazione:

- gli obiettivi educativi/riabilitativi e di apprendimento riferiti alle aree e alle funzioni, perseguibili in uno o più anni;
- le attività proposte;
- i metodi ritenuti più idonei;
- i tempi di scansione degli interventi previsti e gli spazi da utilizzare;
- i materiali, i sussidi con cui organizzare le proposte di intervento;
- l'indicazione delle risorse disponibili, nella scuola e nell'extra-scuola, in termini di strutture, servizi, persone, attività, mezzi;
- le forme ed i modi di verifica e di valutazione del P.E.I.

A *COSA SERVE* - Il P.E.I. dovrà essere finalizzato a far raggiungere a ciascun alunno con disabilità, in rapporto alle sue potenzialità, ed attraverso una progressione di traguardi intermedi, obiettivi di autonomia, di acquisizione di competenze e di abilità motorie, cognitive, comunicative ed espressive, e di conquista di abilità operative, utilizzando anche metodologie e strumenti differenziati e diversificati.

#### **PEI SU BASE ICF**

A partire dal 1° gennaio 2019, il PEI deve essere redatto tenendo conto della classificazione **ICF** (Classificazione **Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute**) promossa dall'**OMS** (**Organizzazione Mondiale della Sanità**).

Si tratta di uno strumento utilizzato per descrivere, misurare e classificare salute e disabilità. Tramite l'**ICF** è possibile ricavare informazioni strutturate sulla salute sia a livello delle funzioni (inclusa la sfera mentale) e delle strutture dell'organismo umano, sia a livello dell'attività di una persona e della sua partecipazione alle situazioni di vita. L'ICF si basa sul cosiddetto modello bio- psico-sociale della disabilità, derivante dall'integrazione del modello "medico" e quello "sociale". Il primo vede la disabilità causata direttamente da malattie, traumi ecc., e prevede quindi interventi che mirino alla cura oppure all'adattamento da parte della persona. Secondo il modello sociale, invece, la disabilità è riferita anche al contesto sociale in cui l'individuo vive. Il ricorso a questa classificazione permette di fornire un quadro completo e funzionale dell'alunno disabile sia a livello scolastico che extra scolastico tenendo conto delle funzioni e strutture corporee, dell'attività e partecipazione del disabile.

#### **PROFILO DI FUNZIONAMENTO**

La **Diagnosi Funzionale** e il **Profilo Dinamico Funzionale** sono sostituiti dal **Profilo di Funzionamento**, che dovrà fissare criteri, contenuti e modalità di redazione secondo i criteri del **modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF)**. È redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN, composta da:

- a) uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore;
- b) almeno una delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogista o un altro delegato, in possesso di specifica qualifica professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza;
- c) è redatto con la collaborazione dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, nonché nel rispetto del diritto dell'autodeterminazione nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente con disabilità, con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritta la studentessa o lo studente.

Il Profilo di funzionamento rappresenta il documento propedeutico alla predisposizione del Progetto Individuale e del Piano Educativo Individualizzato (PEI), stabilisce le competenze professionali, le diverse misure da adottare per il sostegno e le risorse strutturali necessarie per

l'inclusione scolastica. Viene aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in "presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona".

## **PROGETTO INDIVIDUALE**

Il Progetto Individuale costituisce uno degli strumenti per realizzare la piena integrazione delle persone con disabilità nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro.

Il Progetto individuale è previsto dall'articolo 14, comma 2, della legge n. 328/2000.

Il Progetto è redatto, su richiesta dei genitori, dal competente Ente locale sulla base del Profilo di Funzionamento. Ricordiamo che quest'ultimo ha sostituito, ricomprendendoli, la Diagnosi Funzionale e il Profilo dinamico-funzionale.

Nell'ambito della redazione del Progetto, i genitori collaborano con l'Ente locale.

Il Progetto Individuale comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Qui di seguito vengono riportati tutti i **gruppi** che lavorano in ambito scolastico (a più livelli) per l'inclusione.

## **GLIR**

Sono i **gruppi di lavoro inter-istituzionali regionali** (GLIR) e sono istituiti presso ciascun Ufficio Scolastico Regionale.

Le funzioni svolte dal GLIR sono:



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

- consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma, previsti dagli articoli 13, 39 e 40 della legge 104/92, integrati con le finalità indicate dalla 107/2015, con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
- supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT);
- supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale.

Il GLIR è presieduto dal dirigente preposto all'USR o da un suo delegato, mentre gli altri membri sono individuati tramite un apposito decreto del Miur che ne definisce anche l'articolazione, le modalità di funzionamento, la sede, la durata e l'assegnazione di altre funzioni per il supporto all'inclusione.

## GIT

I gruppi per l'inclusione territoriale (GIT) sono istituiti a livello di ambito territoriale provinciale (uno per ATP) o a livello delle città metropolitane maggiori.

Il GIT è:

- è composto da docenti esperti nell'ambito dell'inclusione, anche con riferimento alla prospettiva bio-psico-sociale, e nelle metodologie didattiche inclusive e innovative;
- è nominato con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale;
- è coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede.

Per quanto riguarda i compiti, il GIT:

- conferma la richiesta inviata dal dirigente scolastico all'USR relativa al fabbisogno delle misure di sostegno oppure esprime su tale richiesta un parere difforme;
- supporta le scuole:
  - nella definizione dei PEI, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF;
  - nell'uso ottimale dei molteplici sostegni disponibili, previsti nel Piano per l'Inclusione della singola istituzione scolastica;
  - nel potenziamento della corresponsabilità educativa e delle attività di didattica inclusiva.
- svolge ulteriori compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché di coordinamento degli interventi di competenza dei diversi livelli istituzionali sul territorio. In tal caso, il GIT è integrato dalle associazioni maggiormente rappresentative delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica e dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

Evidenziamo che in seguito alle modifiche apportate, **il GIT non ha più il compito di formulare all'USR la proposta delle risorse di sostegno didattico da assegnare a ciascuna scuola.**

Le modalità di funzionamento del GIT, la sua composizione, gli ulteriori compiti attribuiti, le forme di monitoraggio del suo funzionamento, la sede, la durata e l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica, sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica.

## GLI

I gruppi di lavoro per l'inclusione (GLI) sono istituiti presso ciascuna istituzione scolastica.

Il GLI è composto da:

- docenti curricolari;
- genitori;
- studenti;
- docenti di sostegno;
- eventualmente da personale ATA;
- da specialisti della Azienda sanitaria locale;
- rappresentanti di cooperative/consorzi.

Il Gruppo è nominato dal dirigente scolastico.

Il GLI ha il compito di:

- supportare il collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione;
- supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.

Per la definizione e l'attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto di: studenti, genitori ed eventualmente della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'ambito dell'inclusione scolastica.

Per la realizzazione del Piano di inclusione e del PEI, il GLI collabora con il GIT e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## GLO

I **Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione** dei singoli alunni con disabilità sono costituiti a livello di istituzione scolastica.

IL GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione di:

- genitori dell'alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;
- figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola che interagiscono con la classe;

e con il supporto di:

- unità di valutazione multidisciplinare;
- un rappresentante designato dall'Ente Locale.

**All'interno del Gruppo di Lavoro Operativo, inoltre, è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, nel rispetto del principio di autodeterminazione.**

Il GLO, tenuto conto del profilo di funzionamento, ha i seguenti compiti:

- definizione del PEI;
- verifica del processo di inclusione;
- quantificazione delle ore di sostegno;
- quantificazione delle altre misure di sostegno.

**Ai componenti del GLO non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o qualsiasi altro emolumento.**

Dall'attivazione dei Gruppi di lavoro operativo non devono derivare, anche in maniera indiretta, maggiori oneri di personale.



Istituto Professionale Servizi  
per l'Enogastronomia e  
l'Ospitalità Alberghiera  
"Carlo Porta"

Via Uruguay 26/2  
20151 Milano

[www.carloportamilano.edu.it](http://www.carloportamilano.edu.it)

C.F. 80194090157

C.M. MIRH02000X

Tel. 02.38.00.36.86  
Fax 02.30.84.472

[info@carloportamilano.edu.it](mailto:info@carloportamilano.edu.it)

[mirh02000x@istruzione.it](mailto:mirh02000x@istruzione.it)

[mirh02000x@pec.istruzione.it](mailto:mirh02000x@pec.istruzione.it)



DP/04

## P.I.

Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del PTOF, predispone il Piano per l'inclusione (P.I.) che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compresi il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento, nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

Il P.I. è un documento che inquadra lo stato dei bisogni educativi e formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

A *COSA SERVE* - Il P.I. conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'anno scolastico successivo.

Il PAI ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica;
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola.

## PCTO

Per l'attivazione di **Percorsi per Competenze Trasversali e Orientamento** (PCTO) si seguono le linee guida del Ministero, che hanno l'obiettivo di "accrescere e valorizzare il patrimonio culturale, scientifico e tecnologico del discente, attraverso lo sviluppo del grado di qualità e di innovazione dell'istruzione richiesto dagli standard europei, formando risorse umane dotate di conoscenze e competenze professionali in linea con le esigenze del mercato del lavoro". Il PCTO ha l'obiettivo di fornire le basi per favorire il successo scolastico e l'orientamento in ambito lavorativo, attraverso conoscenze, abilità, atteggiamenti e competenze e creare una figura professionale in grado di pianificare, programmare e coordinare le attività dei servizi professionali (Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera). A seconda dell'indirizzo scelto e dei requisiti posseduti, dalla classe seconda in poi, gli studenti vengono inseriti in strutture ricettive idonee ad accoglierli (Alberghi, Ristoranti, Bar/Caffetterie, Torrefazioni, Pasticcerie, Supermercati Ipermercati), in parte in orario curricolare e in parte in orario extracurricolare.

